

1222·2022
800
ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità

DISSGEA

Corso di Laurea Magistrale in
Scienze per il Paesaggio

TITOLO

**Villa Revedin Bolasco
e il paesaggio di Castelfranco Veneto
tra eredità storica e progettualità future**

Relatore: Prof. Mauro Varotto.

Correlatore: Prof. Raffaele Cavalli.

Laureando: Vinicio Callegari

Matricola: 2002802

ANNO ACCADEMICO 2021/22

1222·2022
800
ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità

DISSGEA

Corso di Laurea Magistrale in
Scienze per il Paesaggio

TITOLO

**Villa Revedin Bolasco
e il paesaggio di Castelfranco Veneto
tra eredità storica e progettualità future**

Relatore: Prof. Mauro Varotto.

Correlatore: Prof. Raffaele Cavalli.

Laureando: Vinicio Callegari

Matricola: 2002802

ANNO ACCADEMICO 2021/22

INDICE

| | |
|---|---------|
| INTRODUZIONE | Pag. 2 |
| CAPITOLO 1 | |
| IL PAESAGGIO DELLA CASTELLANA NELLA STORIA: CENNI INTRODUTTIVI | Pag. 3 |
| 1.1 Il territorio della Castellana | |
| 1.2 Le acque della Castellana | |
| 1.3 Il paesaggio di circa tremila anni fa | |
| 1.4 Il periodo romano | |
| 1.5 Il medioevo della Castellana | |
| CAPITOLO 2 CASTELFRANCO: ORIGINI ED EVOLUZIONE STORICA | Pag. 13 |
| 2.1 La nascita di Castelfranco Veneto | |
| 2.2 I ponti sulle fosse | |
| 2.3 Le strade | |
| 2.4 Il periodo della Serenissima | |
| 2.5 La cultura | |
| 2.6 Dopo la Serenissima: coltivazioni agricole, allevamenti, nuclei abitativi | |
| 2.7 Fino ai nostri giorni | |
| CAPITOLO 3 IL PARADISO E LA VILLA REVEDIN-BOLASCO | Pag. 32 |
| 3.1 Il Paradiso | |
| 3.2 I Revedin | |
| 3.3 I Rinaldi | |
| 3.4 I Bolasco-Piccinelli | |
| 3.5 La donazione della Villa e del Parco | |
| CAPITOLO 4 LA VILLA OGGI: UNA INDAGINE SULLA PERCEZIONE SOCIALE | Pag. 55 |
| 4.1 Premessa metodologica | |
| 4.2. I risultati dell'intervista | |
| 4.3. Considerazioni conclusive e prospettive future | |
| BIBLIOGRAFIA | Pag. 68 |
| ELENCO DELLE E FIGURE | Pag. 69 |
| RINGRAZIAMENTI | |

INTRODUZIONE

Lo scopo di questa tesi è quello di focalizzare l'attenzione sul Parco di Villa Revedin-Bolasco che si trova nelle pertinenze della omonima Villa in Comune di Castelfranco Veneto (Treviso), a nord del Borgo Treviso.

Il Parco ha una dimensione di quasi 8 ettari con una vegetazione che si compone di oltre 1000 alberi suddivisi in 42 specie, specchi d'acqua ricchi di fauna acquatica e di volatili ormai stanziali in quest'oasi protetta, e la Villa è uno splendido gioiello che si affaccia sul suo parco.

Al suo interno si tengono corsi didattici ed è sede dell'Osservatorio locale per il Paesaggio, associato alla Rete degli osservatori regionali, ente di iniziativa pubblica regionale, strumento di applicazione della "Convenzione europea del Paesaggio" del 2000. Le sue competenze sono: promuovere la conoscenza del paesaggio e la sua importanza, l'elaborazione di forme di tutela, gestione e pianificazione del paesaggio secondo uno sviluppo sostenibile.

Durante le interviste a cittadini e agli amministratori del comune di Castelfranco Veneto è emerso un quadro con due visuali diverse per quanto riguarda l'importanza di questo compendio. Per questo motivo si è cercato di sottolineare il valore storico del Paradiso e della città nella quale si è trasformato nel tempo sottolineando il valore della Villa Bolasco-Piccinelli e del suo parco, che nel 2018 è stato premiato come "il più bel Parco d'Italia", mettendolo a confronto con i cambiamenti del paesaggio e della percezione recente rispetto allo stesso attraverso una indagine percettiva.

Nel Capitolo I viene illustrato il territorio della Castellana con cenni di geomorfologia e di storia, attraverso un excursus di 3000 anni fino ai giorni nostri.

Nel Capitolo II si descrive la nascita e lo sviluppo del borgo fortificato di Castelfranco.

Nel Capitolo III vengono descritte le vicende storiche della villa detta "Il Paradiso", ora Bolasco-Piccinelli.

Nel Capitolo IV vengono riportati i risultati di una indagine sulla percezione sociale del Parco finalizzata ad orientare future progettualità in termini soprattutto di fruizione pubblica.

CAPITOLO 1

IL PAESAGGIO DELLA CASTELLANA NELLA STORIA: CENNI INTRODUTTIVI

1.1 Il Territorio della Castellana

La formazione del territorio ha origine dall'ultima glaciazione (circa 10-12.000 anni fa) dovuta per lo più dal trasporto meccanico di materiali lapidei, erosi dai ghiacciai e confluiti nei corsi d'acqua disponendo i vari materiali in base alla dimensione degli stessi e anche all'andamento dei corsi d'acqua con la formazione di conoidi di deposito.

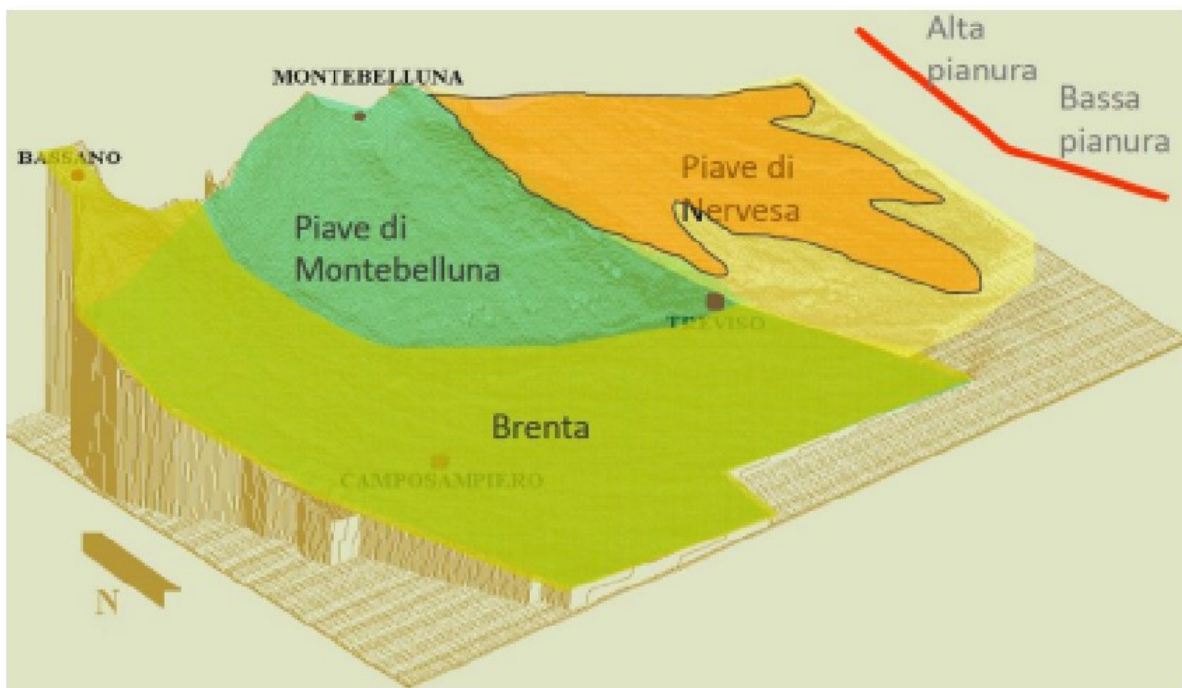


Figura 1. Schema di conoidi e megafan in alta pianura trevigiana (elaborazione dell'Autore)

La parte alta dei conoidi, a grana grossa e ghiaiosi, formarono l'alta pianura mentre più a valle si depositarono detriti a grana fine e sabbioso-argillosi che formarono la bassa pianura. Nell'alta pianura la permeabilità del terreno dovuta alla natura ghiaiosa permette che l'acqua penetri facilmente, sciogliendo i sali solubili, ma non può risalire, rendendo i terreni più aridi e più poveri di sali rispetto a quelli della bassa pianura. I sali insolubili, soprattutto di ferro e alluminio, rimasti nel terreno danno una colorazione rossastra (come la ruggine = ossido di ferro) ai terreni dell'alta pianura, che per la presenza di ossidi di ferro vengono detti "ferrettizzati". La povertà di sali e la relativa aridità rendono questi terreni più difficilmente coltivabili e infatti sono stati sistematicamente coltivati solo dopo la centuriazione romana.

Nella zona di confine tra i due conoidi si trova un fascia di terreni dovuti a esondazioni dell'antico sistema Musone-Astego (Cecchetto, 2022, pag. 3). Tali terreni sono particolarmente adatti al foraggio e in effetti la zona meglio preservata è nota con il nome di «Prai».



Figura 2. Tipica conformazione ferrettizzata del terreno dell'alta Castellana, a nord di Altivole (foto dell'Autore, 2022)

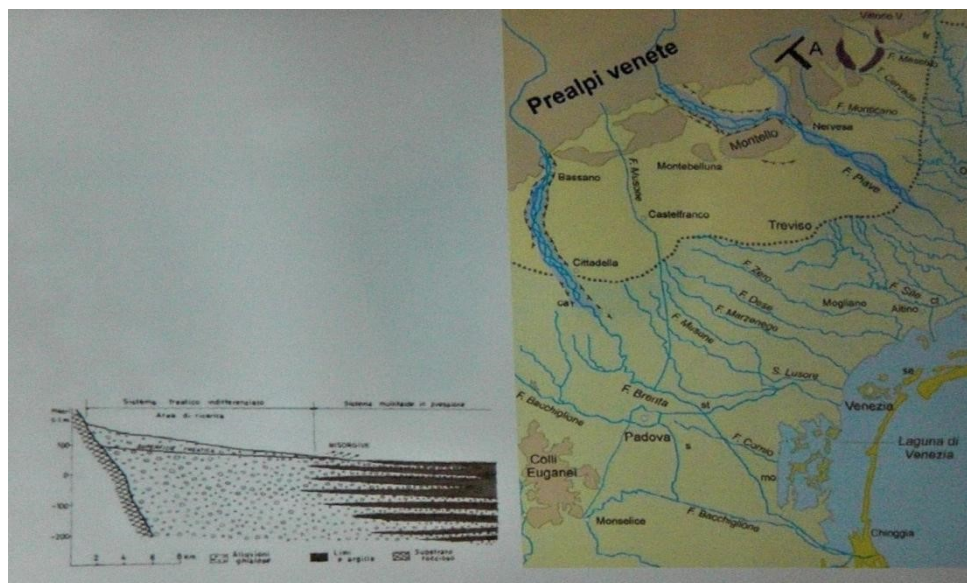


Figura 3 Sezione schematica del sistema risorgive in alta pianura trevigiana (elaborazione dell'Autore nell'ambito del Laboratorio "Paesaggi d'acqua e contesti di Villa", 2022)

Tra l'alta e la bassa pianura c'è una zona di terreni molto umidi perché interessata al fenomeno delle "risorgive" (cioè di affioramento delle acque sotterranee). Infatti, l'acqua penetrata nei terreni permeabili dell'alta pianura scorre in falda freatica nei sottostanti terreni meno permeabili che affiorano poi nella bassa pianura, portando così all'emersione della falda e dando origine alle risorgive. Poiché le acque di risorgiva sono presenti tutto l'anno, e con poca variazione di temperatura, esse garantiscono ai terreni una notevole sicurezza del raccolto per pascoli e colture di cereali.

1.2. Le acque della Castellana

Il territorio della Castellana viene delimitato a ovest dal Bacino del Brenta e a est da quello del Piave. Sono corsi d'acqua che hanno origine dalle aree montuose dolomitiche, e sfociano nel mare Adriatico dopo aver attraversato la pianura veneta.

All'interno di questa area altri corsi d'acqua minori, che traggono origine dalle pendici del Monte Grappa, sono il Muson e l'Avenale. Le acque che scorrono nella Castellana sono: Lugana, Giaron o Pighenzo, Brenton, Volon, Muson, Musonello, Avenale, Viazza e il Fossato del Castello.

Muson. Prende origine da due corsi: Il Muson di Monfumo ed il Muson di Castelcucco che si riuniscono vicino a Pagnano d'Asolo nei pressi della località Casonetto. È un corso d'acqua a regime torrentizio che percorre a nord i territori della Castellana, da sempre noto per le sue improvvise e disastrose esondazioni. Inizialmente sfociava in laguna ma la grande quantità trasportata dalle sue acque che avrebbero comportato seri problemi idraulici alla laguna convinse i Savi ed Esecutori alle Acque veneziane a deviarne il corso. I lavori iniziarono nel 1611 e furono terminati nel 1613 con l'escavazione di un nuovo corso, deviando quindi le acque nel Brenta a Vigodarzere, a nord di Padova. Nonostante questa importante opera il Muson dei Sassi (come viene chiamato ora) crea spesso problemi di esondazioni a causa di piene che impongono continue manutenzioni e rifacimenti delle arginature.

Avenale. Altro corso d'acqua a regime torrentizio, nasce dai colli asolani e fino al secolo scorso le sue acque si univano al Musonello per alimentare il Fossato ed anche il Parco Bolasco. Attualmente sono solo le sue acque che alimentano il Parco della Villa. Spesso questo rio è soggetto a piene improvvise che finiscono per allagare il centro di Castelfranco.

Musonello. Questa roggia trae origine dal Muson. Non esiste documentazione e quindi non si conosce con esattezza quando fu scavato ma sembra esistesse fin dal XIII secolo, anche se solo per alcuni tratti, poco dopo la creazione del Castello a cui necessitava la fornitura di acqua per usi civili, militari e per alimentare il Fossato che cingeva le mura. Le acque del vicino Musone, a causa del suo regime torrentizio, non potevano essere usate per questi scopi. Fino agli anni Cinquanta del secolo scorso il suo corso d'acqua forniva l'energia per alimentare 19 opifici fra mulini, magli ecc. Ma anche per irrigazione, dato che i terreni a nord di Castelfranco sono di natura piuttosto arida e permeabile. Attualmente ne è stata bloccata l'alimentazione con ordinanza della Regione del Veneto, così il suo alveo sta scomparendo a causa di arature al limite delle arginature.

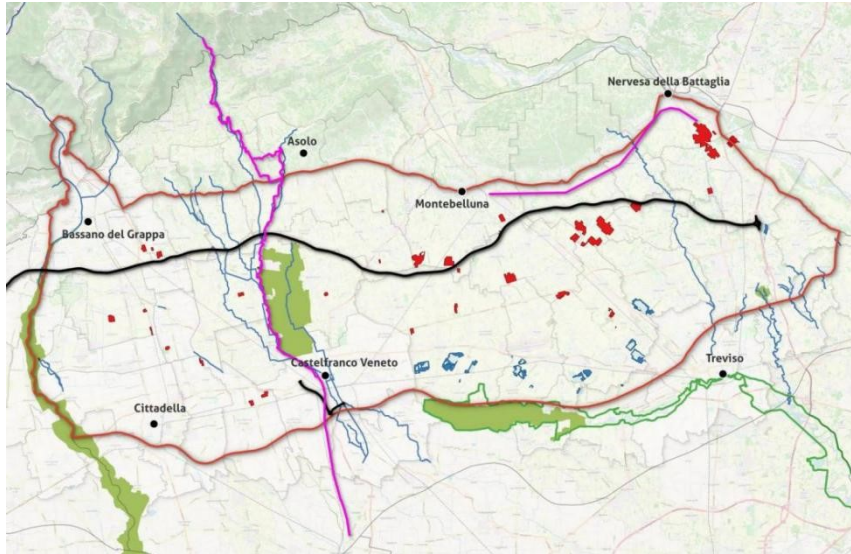


Figura 4. Mappa della Marca Trevigiana compresa tra i fiumi Brenta e Piave (elaborazione dell'Autore, 2022)

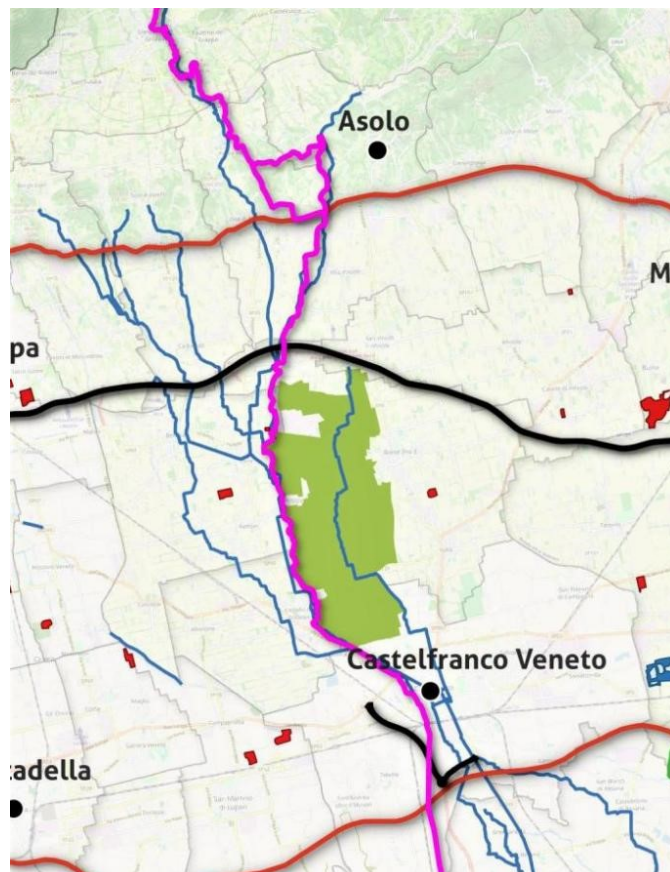


Figura 5. Particolare di Figura 4

Il Fossato. Dalla nascita del castello, per aumentarne le caratteristiche difensive, la cinta muraria era circondata anche da un fossato che aveva funzioni di rallentare l'avanzata di eventuali nemici. Dapprima le sue acque erano alimentate dal Musonello, ma dopo la sua scomparsa ora sono

alimentate dal torrente Avenale. Le acque del Fossato scorrono per poi defluire in due canali che danno origine a due fiumi: il Marzenego ed il Dese.

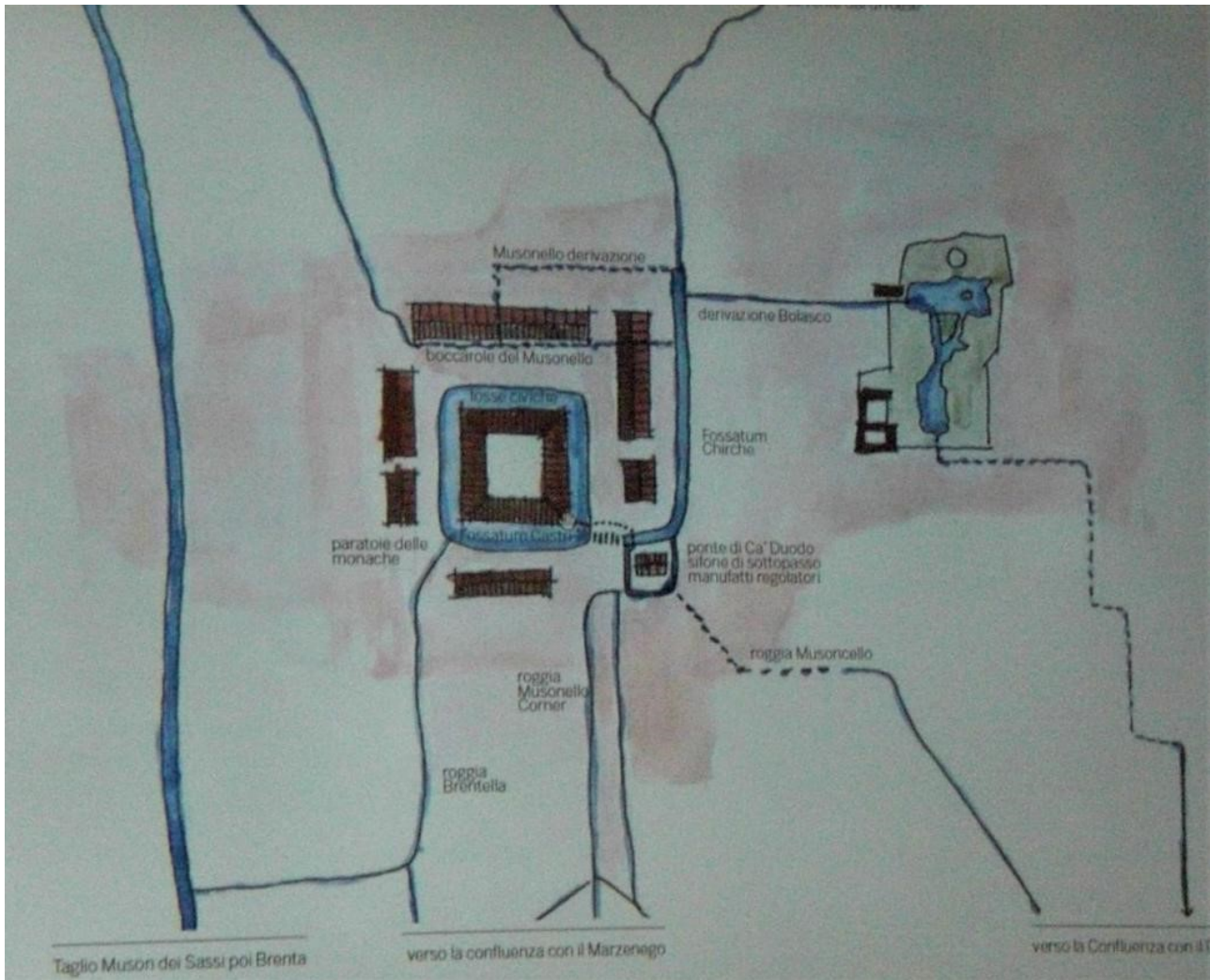


Figura 6. Vie d'acqua di Castel Franco
(materiale gentilmente concesso dal professor C. Mistura, 2022)

1.3 Il paesaggio di circa 3000 anni fa

Nell'età del Bronzo il paesaggio si presentava completamente diverso da oggi. Quello attuale infatti ha la sua origine dall'opera di centuriazione romana, mentre per avere un'idea del paesaggio naturale tipico dell'età del Bronzo occorre recarsi in luoghi umidi, meno modificati perché meno adatti alle moderne colture (Marchetti, 1979, pag. 31).

Secondo il professor Pieralberto Marchetti dell'Università di Padova, nel suo libro scritto con C. Valery (*Un abitato dell'età del Bronzo presso le Motte di Castello di Godego*, Treviso 1979), che descrive il sito delle Motte di Castello di Godego, in base alle analisi dei pollini, nel periodo che segue l'ultima glaciazione il paesaggio nella pianura padana appariva coperto di foreste di querce e carpini accompagnati da olmi, frassini, aceri, tigli (querceto misto). Lungo i fiumi erano presenti pioppi e salici e la foresta diradava nei terreni più aridi. I primi indizi di agricoltura in Veneto si hanno intorno al 3000

a.C. con colture cerealicole. Il passaggio all'agricoltura sedentaria e la distruzione sistematica della foresta per ottenere campi e pascoli è un fenomeno caratteristico dell'età del Bronzo, favorito anche dallo sviluppo demografico. Tale disboscamento protrattosi per secoli determinò l'aumento di una vegetazione bassa di noccioli, meli e peri selvatici con presenza anche di vite selvatica. In una zona con suoli poco ricchi, come questo territorio, l'elemento dominante del paesaggio doveva però essere ancora il querceto misto.

Sempre secondo il Marchetti, una definitiva modifica del paesaggio avviene in epoca romana con un disboscamento che raggiunge buona parte della pianura veneta e con la divisione del terreno disboscato in una struttura regolare di centurie suddivise in campi coltivati.

Verso la fine del periodo del "Tardo Bronzo" (XIII-XII secolo a.C.) si assiste ad un fenomeno di articolazione gerarchica dei siti, corrispondente ad una evoluzione sociale che passa da struttura tipo "clan" con un capo guerriero ad una di tipo "aristocratico", in siti racchiusi da "aggeri" che racchiudono una superficie interna di circa 2 ettari. Nella Castellana le Motte di Castello di Godego hanno un'area di 5 ettari (Marchetti, 1979, pag. 12).

Normalmente tali aggeri erano eretti per esigenze difensive. Si ritiene che la motta di Castello di Godego avesse funzione anche di difesa dalle frequenti esondazioni del Muson che in passato sono state devastanti per il territorio.

La cultura a cui apparteneva la popolazione era del tipo "terramaricola" e verso la fine del Bronzo Finale si nota un rapido crollo con abbandono delle zone fin qui possedute e una migrazione verso altri siti che saranno nuclei di sviluppo della civiltà paleoveneta. (Marchetti, 1979, pag. 32).

La pianura appare popolata con radi nuclei abitativi sparsi sul territorio, fino all'avvento dei romani.



Figura 7. La mappa delle Motte
(<https://www.google.com/maps/@45.6664883,11.11.90567295,512.m/data=13m1!e3>)



Figura 8. Vista aerea delle Motte (Valery-Marchetti, 1993, pag. 3)

1.4 Il periodo romano

Come si è visto, prima di Roma la pianura veneta doveva presentarsi con maggiori o minori isole coltivate che si estendevano intorno a diversi nuclei insediativi, lasciando larghi spazi a un paesaggio pressoché intatto nei suoi naturali contorni, aperto alla pratica dell'allevamento e della pastorizia, della caccia e della raccolta (Bosio, 1984, pag. 3). Naturalmente in questo quadro di attività che doveva essere peculiare nel territorio già nel mondo veneto preromano, la centuriazione, ovvero la regola dell'assetto agrario, intervenne con ogni probabilità in modo "pesante". Si sa che la divisione dei campi garantiva non solo la bonifica ed il risanamento del terreno ottenendo quindi un ottimale sfruttamento dello stesso ma anche, nei primi tempi della romanizzazione, una valida difesa attraverso gli insediamenti diffusi dei coloni (Cecchetto, 2022, pag. 6). Era una protezione verso i centri più importanti soprattutto verso le aree di sbocco delle valli prealpine in pianura padana. In tale contesto le centuriazioni di Bassano-Cittadella, di Asolo e di Treviso si pongono a difesa delle valli del Brenta e del Piave cioè di Padova e Altino. Non essendo *ager publicus populi romani* con la legge del tribuno Lucio Apuleio Saturnino che considerava i territori dei Cimbri sconfitti che avevano occupato queste terre, vennero acquisiti come "preda bellica" e ciò permise a Roma di avallare giuridicamente la presa di possesso dei terreni presumibilmente a seguito della lex Pompeia dell' 89 (Bosio, 1984, pag. 19). Non vi è dubbio che tale opera di riduzione a coltivazione dovette significare per lunghi tratti una completa trasformazione del precedente quadro paesaggistico a causa del massiccio disboscamento, della regolazione e controllo delle acque.

È in questo quadro che strade e centuriazioni tra centri urbani e pedemontana che si legano strettamente alle caratteristiche fisiche del territorio testimoniano una utilizzazione a tutto campo, dalla sicurezza e difesa dei territori ai collegamenti commerciali.

A quest'ultimi concorrono in modo determinante la costruzione delle strade consolari: Postumia e Aurelia.

La Via Postumia costruita a partire dal 148 a.C. collegava la Liguria ad Aquileia, il cui tracciato si può ancora percorrere in territorio trevigiano con direzione est-ovest in lunghi rettilinei, posta subito a monte della zona delle risorgive (zona umida e difficile per la manutenzione dei tracciati stradali). Passava e tuttora passa collegando importanti centri veneti: Verona, Vicenza, Cittadella, Castelfranco Veneto, Treviso e proseguendo poi verso il Friuli. Nei pressi di Castelfranco questa incrocia la Via Aurelia costruita a partire dal 75 a.C., che collegava Padova ad Asolo. Essa proseguiva verso nord fino a collegarsi con la Via Claudia Augusta Alinate in direzione Feltre, Belluno ed il Norico.



Figura 9. Schemi della viabilità consolare e delle centuriazioni (elaborazione dell'Autore, 2022)

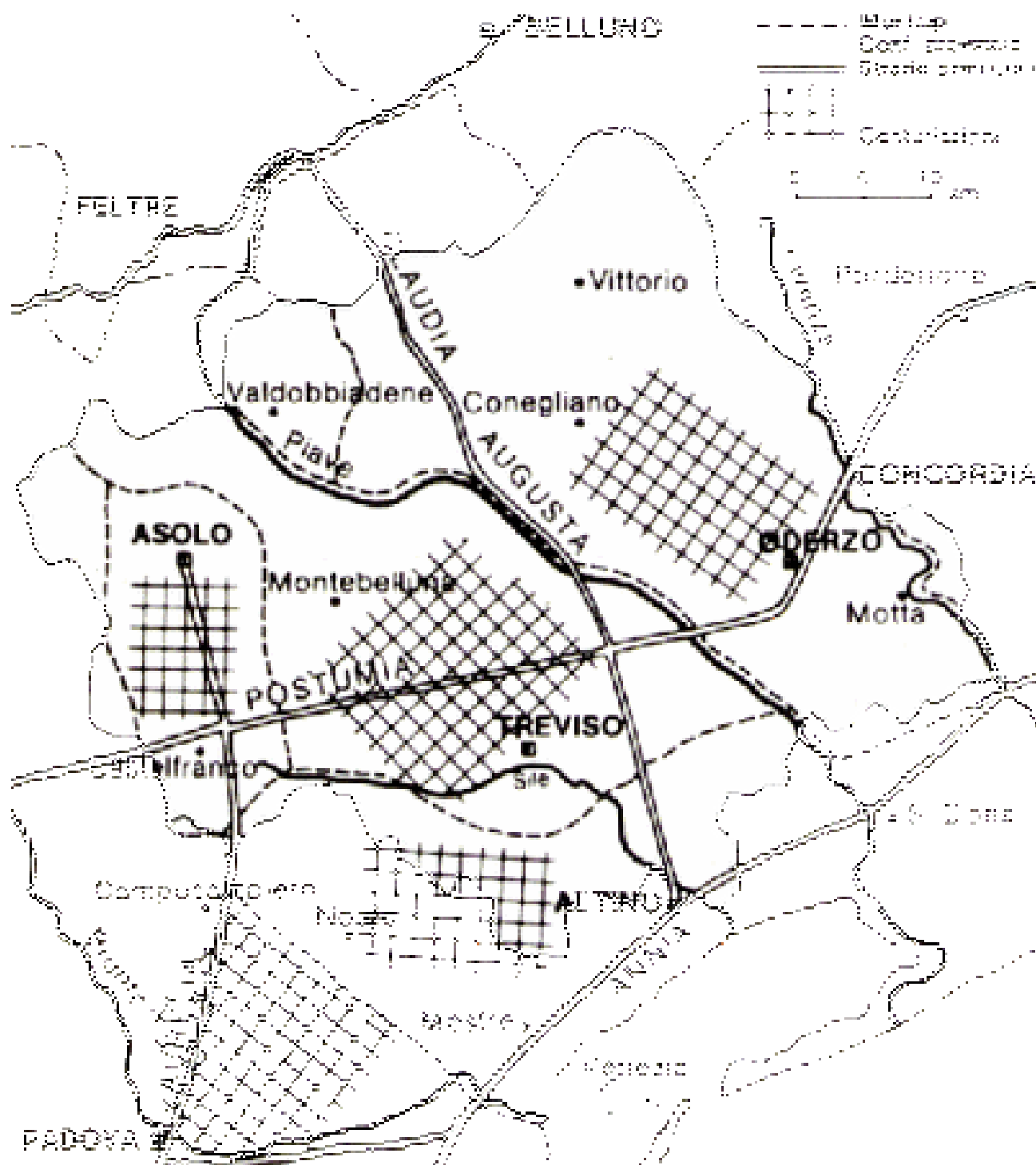


Figura 10. Agro Trevigiano: viabilità consolare e centuriazioni.
<https://www.magicoveneto.it/storia/Impero-Romano.htm>

Viene spontaneo pensare che questo incrocio sia stato una importante sede di scambi commerciali e di mercato. Entrambe queste vie consolari erano a loro volta cardo e decumano delle centuriazioni.

Dunque dopo le testimonianze della frequentazione romana tra il II secolo a.C. e il IV secolo d.C. le notizie di occupazioni stabili sul reticolo di centuriazione si fanno decisamente rare, con qualche

eccezione come il ritrovamento della “grubenhau” gota a Spineda. Forse lo stesso toponimo Godego deriva da uno stanziamento di goti (Cecchetto, 2022, pag. 6).

1.5. Il Medioevo nella Castellana

Con la caduta dell’Impero Romano si assiste ad un massiccio spopolamento delle campagne, complice un incrudimento del clima con inverni molto freddi e piovosi. Il territorio della Castellana è attraversato da corsi d’acqua a regime torrentizio ed è compreso geograficamente tra i fiumi Brenta e Piave. Le copiose piogge, le frequenti esondazioni di questi fiumi forse sono stati la causa della scomparsa della centuriazione a nord di Castelfranco. Di questa rimangono deboli tracce che soltanto attraverso le analisi di foto aeree e satellitari si possono individuare in forma di sporadiche presenze. In realtà non vi è interruzione nelle dinamiche insediative, che anzi si evolvono definendosi nei due secoli di occupazione e presenza longobarda (569-774) (Cecchetto, 2022, pag. 6). Nascono comunità di ecclesiastici, raccolti in abbazie, dove sta sorgendo una nuova economia su base agricola e di trasformazione e nascono le pievi battesimali creando una rete di insediamenti policentrica. Si instaura un dominio sul territorio da parte del clero (vescovi) (Cagnin, 1997, pag. 77) e di signorotti sempre in lotta fra loro per la supremazia a partire dai secoli V-VI.

Dopo il Mille il clima migliora, migliorano le condizioni di vita ed aumenta la popolazione. I grandi centri che si sono formati, Padova, Treviso e anche Venezia (sulle spoglie di Altino e di Aquileia), spesso in conflitto fra loro, decidono la costruzione di nuovi centri di difesa militare: nascono Cittadella e Castelfranco.

CAPITOLO 2

CASTELFRANCO: ORIGINI ED EVOLUZIONE STORICA

2.1 Nascita di Castelfranco

Verso la fine del XII secolo, Treviso, dopo aver sistemato le controversie con i vicini confinanti in sinistra Piave e anche oltre il Livenza, accorgendosi che Padova e Vicenza cominciavano ad occupare territori verso occidente, si premunisce di erigere un castello sulle rive del fiume Muson, come baluardo contro possibili incursioni nemiche. Il luogo prescelto aveva anche la funzione di controllo sulle vie Postumia, Aurelia e via per Bassano che ivi si incrociavano.

Esisteva già in loco una “motta” o castelliere e forse un “castrum romano” (Cecchetto, 1994, pag. 21) e il territorio era in piena area umida (o delle risorgive), tanto che durante la costruzione del castello si dovette procedere a prosciugare le fondazioni e a riempire l’area all’interno con vari materiali per rialzarne la quota.

Il territorio in cui si svilupperà Castelfranco geograficamente si presentava come punto di confine con Vicenza e Padova e con una presenza eterogenea di forze politiche potenzialmente antagoniste al Comune di Treviso. Grosso modo le zone si dividevano in quella a oriente di Castelfranco con domini vescovili lungo le vie di transito importanti come Salvatronda, Istrana e Quinto; lungo la strada Montebelluna-Bassano c’erano quelli di Montebelluna, Asolo, Fonte e San Zenone e lungo la via che da Padova conduce verso Asolo c’erano i castelli vescovili di Resana, Trebaseleghe e Loreggia. Oltre ai domini vescovili c’erano le forze laiche degli Ezzelini, presenti in Castello di Godego e i Camposampiero presenti a Treviso (Cecchetto, 2022, pag. 8).

In questo crogiolo politico si inseriva Castelfranco che si imponeva nel controllo di queste aree tramite il pagamento dei dazi per il trasporto delle merci, creando un crescente equilibrio della geografia politica del luogo.

Sull’anno della fondazione di Castelfranco non esiste una documentazione certa: la tradizione indica l’anno 1199 (Bordignon Favero, 1975, pag. 25). Sembra che la costruzione abbia inizio nel 1195 a nord della Pieve Nova e sulla riva sinistra del Muson avvenga con denaro pubblico. Il significato strategico del sito era ancora rilevante in età medioevale, almeno nella stessa misura di quanto lo era stato nelle epoche anteriori alla costruzione della fortezza stessa, ciò in forza della sua prossimità all’incrocio stradale tra le vie romane Postumia e Aurelia, due importantissimi assi viari del Veneto in epoca romana e altomedioevale.

All’impresa parteciparono oltre 500 muratori e carpentieri esperti oltre ad un numero imprecisato di aiutanti. La paga di “soldi 4” al giorno permetteva ai lavoratori di avere un discreto tenore di vita. Le concessioni acquisite vennero distribuite a chi scelse di andare ad abitare questo castello per farne una colonia e a chi accettò si deliberò di renderli “franchi” da ogni gravezza, col carico di tenere solamente armi e cavalli a difesa e conservazione del luogo. Da questa “franchezza” lo chiamarono Castel-Franco. A ognuno veniva assegnata una concessione di mq. 1500 nella quale poteva costruire casa.

Le mura del castello erano a pianta quadrata con lato di lunghezza ml. 232 circa, con mura fornite di merlature alte 17 ml., spessore di 1,70 ml, interamente in mattoni. Le 4 torri erano disposte ad ogni angolo, inoltre la torre “davanti” con lo sguardo verso Treviso e la torre dei morti (ora campanile del Duomo) verso sud (Bordignon-Favero, 1975, pag. 25).

A difesa dei bastioni venivano usati grossi sassi, tanto che venne stabilito che tutti gli abitanti del contado fornissero “de boni codolis” a disposizione di ogni torre. I ciottoli erano scagliati a mano o con baliste. Tutti i cittadini maschi dai 15 ai 60 anni erano cooptati a difesa del castello in caso di attacco. Le armi erano fornite da Treviso.

I ponti per attraversare le fosse erano quattro.

Fin dall’inizio Treviso stabilì di mandare al nuovo castello due Consoli con pieni poteri entro e fuori le mura. Duravano in carica sei mesi, dovevano avere un cavallo ed un ronzino e armi per due fanti. Dovevano provvedere per sé armi offensive e difensive come: corazza, guanti, collare, cappelliera, elmo, scudo e lancia. Erano responsabili della difesa e del mantenimento del castello, avevano come coadiuvanti più capitani che comandavano 11 uomini in ciascuna delle torri e anche vi risiedevano. Era stabilito anche un servizio di vigilanza (Schiriguaita) notturna reclutate fra le classi degli artigiani. (Bordignon-Favero, 1975, pag. 27).

Castelfranco era in una posizione strategica sotto il profilo pedologico e idrografico: la sua collocazione nel settore di congiunzione tra l’alta e la bassa pianura trevigiana ne faceva un centro importantissimo dal punto di vista militare, politico e commerciale. Dal punto di vista altimetrico il territorio ha la pendenza NW- SE con una quota massima di 84 m/slm a Bessica e ai confini con Bassano e minima 25 m/slm in località Casacorba dove ci sono le sorgenti del fiume Sile. Detta pendenza si addolcisce nella fascia mediana a sud di Castelfranco dove la “fascia delle risorgive” ha un andamento da occidente a oriente.

L’andamento quindi delle pendenze nel settore nord-occidentale ha avuto ed ha tuttora un forte impatto sul territorio: il celere scorrimento delle acque di superficie sia fluviali che meteoriche con disastrose esondazioni dei corpi idrici provenienti dalle colline asolane i cui alvei spesso inadeguati a contenere il flusso delle acque dovute all’aumento di portate durante congiunture meteorologiche particolarmente negative. Il conseguente dilavamento dei manti superficiali dei terreni, già di spessori modesti e la conseguente ferrettizzazione dei terreni, hanno sempre caratterizzato la pedologia dei suoli e quindi la produttività agraria. Inoltre, la permeabilità degli stessi ne ha di fatto impoverito ulteriormente la capacità produttiva.

Al contrario, nella fascia delle risorgive a mezzogiorno di Castelfranco si assiste, a causa delle scarse pendenze, alla formazione di estesi impaludamenti, la scarsa produttività dei terreni e le difficoltà per gli insediamenti abitativi. È logico pensare che le centuriazioni volute da Roma abbiano migliorato la situazione del territorio con opportuni drenaggi e sistemazioni agricole, soprattutto nei settori delle zone alte. Il problema della semi-scomparsa di queste opere è dovuto proprio alla peculiarità dei corsi d’acqua che attraversando queste aree, per la loro natura a regime torrentizio, hanno potuto devastare quei siti cancellando quanto fatto dall’uomo.

Questa era la situazione durante il periodo della fondazione di Castelfranco. Nei secoli successivi, con l'avvento della Serenissima, i proprietari delle ville chiederanno a Venezia di regimare i vari corsi d'acqua e di creare una rete per portare acqua di irrigazione nelle campagne.

Le vicende storiche della città comportano negli anni a seguire la partecipazione a guerre e assedi dovuti, a più riprese, a causa di alleanze e contro alleanze con le vicine Padova, Verona, Vicenza e con gli Ezzelini e poi ancora dalle discese degli imperatori tedeschi nel loro percorrere l'Italia verso Roma (guerra di Cambrai dopo la rotta di Agnadello, 14 maggio 1509).

Negli anni a seguire lo sviluppo urbano porterà la creazione delle Bastie concepite come baluardi di difesa esterna alle mura a cui interno lo spazio era riservato al mercato settimanale (ora Piazza Giorgione). Le Bastie (Vecchia e Nuova) si doteranno di costruzioni, case e palazzi, dando vita così anche all'esterno delle mura alla nuova città. Nel 1231 Treviso definisce la giurisdizione territoriale di Castelfranco con i confini a occidente con quello territoriale del Comune, cioè il fiume Muson e a oriente con le località di Piombino, Vedelago, Casacorba sino ai termini di Montebelluna, Asolo, Pagnano, Fonte e Romano.

Nel dicembre 1338, la Repubblica di Venezia, sconfitti gli Scaligeri, occupa Treviso e larga parte della Marca, territorio castellano incluso. Da subito Venezia mette in pratica un riassetto amministrativo mantenendo, peraltro, il codice legislativo del comune medievale di Treviso che è la "summa normativa" di riferimento per i villaggi del distretto di Castelfranco almeno fino al primo maggio 1807.

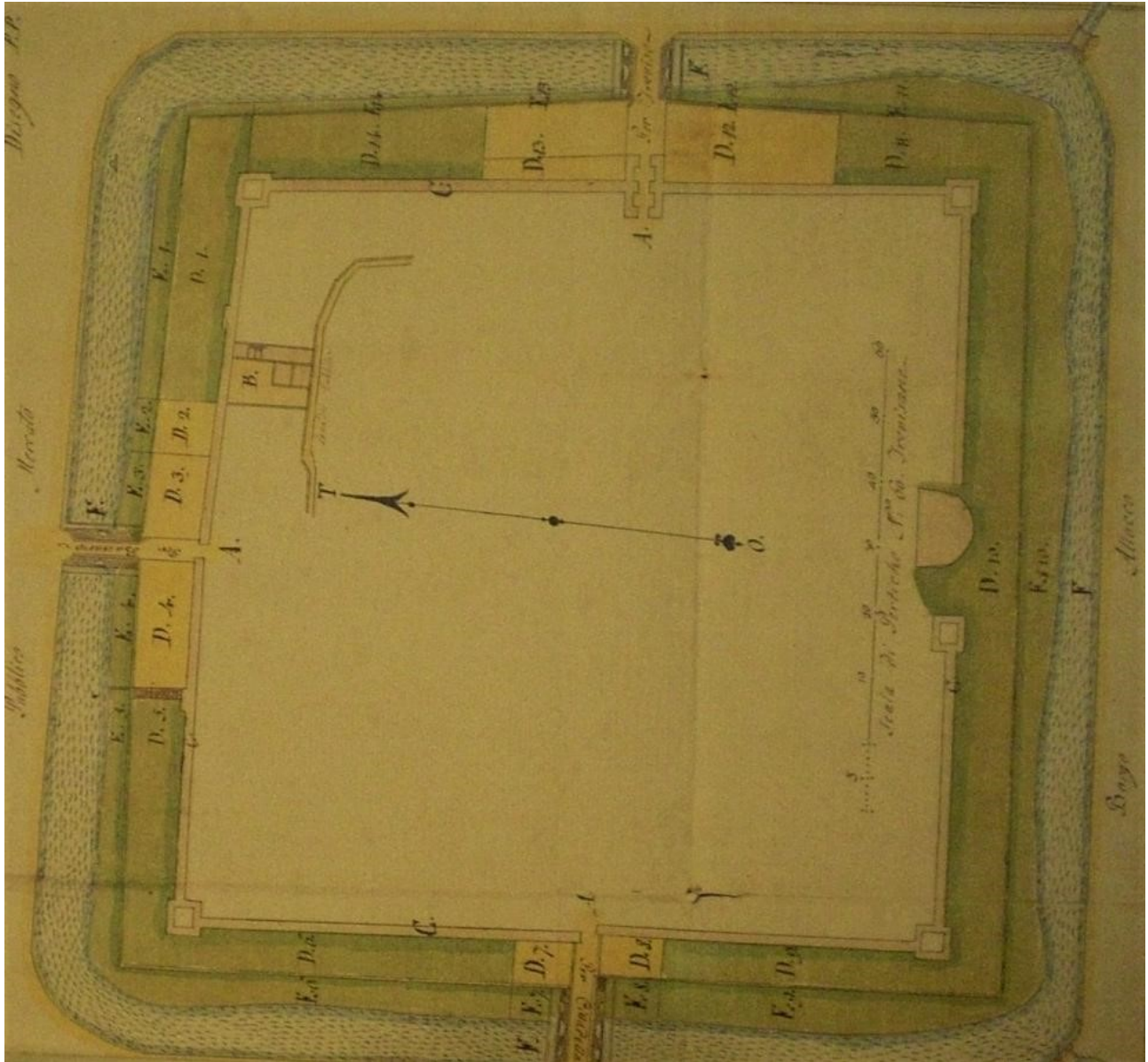


Figura 11. Pianta di Castelfranco Veneto del Cristoforo Favelli (1802).
(Archivio storico di Castelfranco. Repertorio 563)



Figura 12. Da un disegno mappa del 1799
(Archivio storico di Castelfranco. Repertorio 108)

2.2 Le strade

Le strade che dipartivano dal castello (e lo sono ancora) collegavano sul lato orientale dalla torre la città di Treviso, passando per il Borgo Treviso, quindi Salvarosa, Vedelago e oltre. Questa nuova strada era il collegamento diretto con Treviso e collegamento commerciale verso i centri a sud come Piombino, Trebaseleghe e oltre. Oltrepassato il ponte levatoio della torre "davanti" (dell'orologio o della "salata", in seguito così chiamata perché vi si teneva il mercato) verso mezzogiorno la strada collegava la Pieve Nuova e continuando si giungeva a Padova attraversando Resana, Loreggia, Camposampiero, Campodarsego, mentre verso settentrione si andava ad Asolo e, attraverso le Alpi, nei paesi nordici. Verso occidente, usciti dalla Porta Vicenza si arrivava a Cittadella e Vicenza. Partiva dalla Porta dei Beghi a settentrione del castello la strada che raggiungeva Bassano.

2.3 Il periodo della Serenissima

Castelfranco fino al XV secolo svolgerà la funzione prevalentemente militare quando, finita l'epoca delle continue guerre, inizierà la penetrazione stabile della nobiltà veneziana nella Castellana. Inizieranno i commerci che dalla Germania arriveranno in Italia e molti viaggiatori troveranno gradita ospitalità negli ostelli e nelle case di Castelfranco.

Nel '500 nei vari conventi e chiese operano pittori di fama come Andrea da Murano, Paolo Piazza, Pietro Damini ecc. ma sarà il Giorgione, magnifico personaggio figlio di questa città, a darne lustro con le sue opere: in particolare la Pala con Madonna e Bambino e i Santi Francesco e Nicasio, ora conservata nella Cappella Costanzo dentro al Duomo e vari affreschi e dipinti.

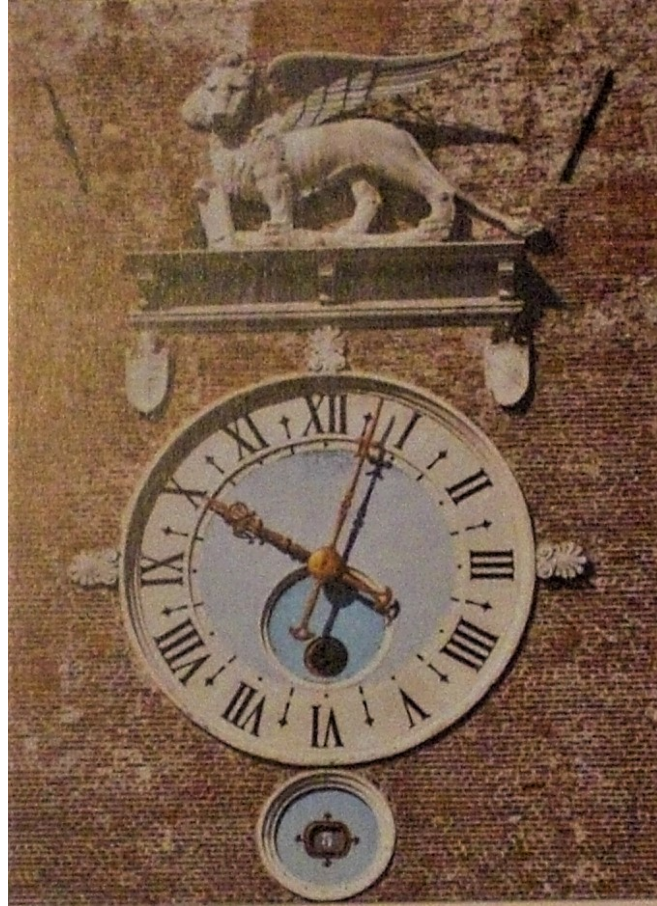


Figura 13. Torre dell'Orologio con Leone di San Marco (foto dell'Autore, 1999)

Giorgione, al secolo Andrea Zorzi da Castelfranco detto Zorzon, è nato a Castelfranco nel 1478, secondo il Vasari è morto forse a Venezia nel 1510 di peste all'età di 32 anni. Molte delle sue opere sono andate perdute: pare dipingesse su commissione di privati, ma restano i capolavori come "La Tempesta" (Gallerie di Venezia), "La Giuditta" al museo di Leningrado, "I tre Filosofi" al museo di Vienna, "La Venere" al museo di Dresda, "La Pala" nel Duomo di città, "La Vecchia" a Venezia e molti altri.

La città ne ha eretto un monumento posto all'interno delle fosse, all'ombra delle Torre di nord-est, come a sorveglianza della piazza del mercato che oggi porta il suo nome.



Figura 14. La Pala del Giorgione (Foto dell'Autore, 2011)

Nel '700 un circolo di raffinati intellettuali con capofila il conte Jacopo Riccati, insigne matematico, il conte Giovanni Rizzetti, architetto rigoroso e matematico, i figli di Jacopo Riccati Giordano e Francesco architetti e teorici musicali elessero Castelfranco a fiorente centro culturale. Formatosi in questa scuola, l'architetto Francesco Preti lascerà la sua impronta in importanti opere come il Duomo di Castelfranco, il Teatro, il progetto del Corpo centrale di Villa Pisani a Strà.

La Piazza del Mercato diviene nell'Ottocento un grande centro di scambio e mercato: animali di ogni sorte la invadono tuttora ogni venerdì. In caso di pioggia le contrattazioni vengono fatte sotto "El Pavejon", costruzione coperta voluta dalla Serenissima consapevole dell'importanza di questo mercato.

2.5 Dopo la Serenissima

Con la caduta di Venezia ci furono anni di grande confusione dal 1796 al 1813 col variare dei dominanti da francesi di Napoleone agli austriaci di Francesco II. Nel 1809 ne nacque anche una rivolta contro la forte pressione fiscale e con l'avvenuta leva obbligatoria voluta dagli austriaci. La piccola rivolta durerà un paio di giorni. Sarà l'emergente figura del conte Francesco Revedin a mediare con Vienna riuscendo anche a fregiare Castelfranco del rango di città.

Il sindaco seguente avvocato Giuseppe Rostirolla completerà il risveglio cittadino con l'avvento della ferrovia: a Castelfranco si incroceranno le linee Trento-Venezia, Treviso-Vicenza e Montebelluna-Padova, lavori iniziati nel 1877 e completati nel 1908.

La ferrovia sarà il motore economico della città: nei due mercati del martedì e del venerdì verranno scambiate merci dal feltrino al ferrarese. Merci come bestiame, frumento, granturco e trifoglio ma anche la canapa e i bozzoli da seta (di ottima qualità).

2.6 Coltivazioni agricole, allevamenti, nuclei abitativi

I terreni a nord di Castelfranco, compresi tra il Muson e l'Avenale, sono terreni derivati dai percorsi del Brenta e del Piave quando quest'ultimo usciva dal varco di Cornuda. Poco è noto del periodo romano e della centuriazione di Asolo, anche se si ritiene che gli abili costruttori avessero creato un valido sistema di irrigazione per aumentare la produzione cereo-agricola. Da alcuni documenti veneziani i dati di uso del territorio, "di natura arido e giaroso" (Cecchetto, 1994, pag. 166) danno nel '500 la netta prevalenza dell'associazione tra cereali e vite maritata a gelso (il cosiddetto "arato, piantato, videgati" con sigla a.p.v.) per circa il 71%, l'arativo circa il 17% e il prativo circa 9%.

Attualmente la stragrande maggioranza delle coltivazioni sono a produzione mais, segue il grano tenero e zone, a rotazione, a prato (trifoglio). Vigneti sono soprattutto nella parte alta della pianura, associati a frutteti (meli, peri, ciliegi e anche olivi). Ottime sono le coltivazioni monofrutto come le nocchie che sono esportate verso altre regioni per la produzione di dolci e derivati.

Produzione di nicchia è il "Radicchio Castellano" o "Fiore che si mangia" che viene esportato in tutta la nazione e anche nei paesi della vicina Europa. Si tratta di un prodotto ortofrutticolo con Indicazione Geografica Protetta dal 1996. Viene prodotto in 25 comuni fra Treviso, Padova e Venezia.



Figura 15. Il radicchio di Castelfranco Veneto (Foto dell'Autore, 2021)

Gli allevamenti principali sono: bovini, suini, pochi ovini. Gli allevatori acquistano gli animali quando sono appena svezzati per portarli all'ingrasso e rivenderli o macellarli. Molte famiglie nelle campagne vicine usano allevare il maiale ad uso e consumo personale, come anche galline e conigli.

Nelle terre di Giorgione, oltre ai piaceri di storia, arte e paesaggio ci sono importanti testimonianze di "cultura materiale". Radicchio, prosecco ma anche asparagi, funghi che durante tutto l'anno si possono degustare grazie ad una ricca rete di trattorie, ristoranti. Da ricordare la rete del "Cocofungo" che allinea i migliori ristoranti quasi a gareggiare in bontà su degustazione di funghi e non solo.

Se fino agli anni '50 del secolo scorso si annoveravano le frazioni come nuclei abitativi organizzati (chiesa, negozi, artigiani) mentre le abitazioni sparse nelle campagne finivano per gravitare su questi nuclei, compreso quello di Castelfranco, ora il paesaggio è totalmente cambiato: risulta difficile poter osservare il distacco fisico fra questi nuclei. La "città diffusa" ha preso il sopravvento, rubando terreno alle campagne e facendo nascere piccoli o grandi capannoni. Una nuova classe emerge: il metalmezzadro o l'artigian-contadino, che alterna la coltivazione del terreno con mezzi moderni alla produzione di manufatti industriali. Nei territori comunali, classificati come zone depresse ai sensi della legge 22 luglio 1966 n° 614 si avviano piani di insediamento produttivo, artigianale e industriale favorendo, con incentivi, gli insediamenti.

2.7 Fino ai nostri giorni

La cultura e l'ambiente cittadino tornano come bisogni primari, promuovendo l'abbellimento delle mura e la sistemazione delle strade. Viene anche decisa la posizione della statua di Giorgione, commissionata allo scultore veneziano Augusto Benvenuti, su consiglio del Caregaro Negrin, già attivo a palazzo Revedin. Verrà posizionata nell'angolo nord-est delle mura cittadine, dentro le Fosse, dove ancora si trova. Il monumento sarà inaugurato in gran pompa il 5 ottobre 1878.

Altri lavori fervono, come la ristrutturazione del palazzo del Municipio (che comporteranno la perdita totale di fregi, lapidi e stemmi podestarili), ma anche scuole, ora d'obbligo, destinate presso l'ex convento di San Giacomo e funzionanti fino agli anni '60 del Novecento, marciapiedi e strade, illuminazione pubblica. Sono anni anche di fame e di malattie: colera, pellagra nelle campagne, ed emigrazioni verso le Americhe ma anche nelle miniere in Germania e Francia.

Il paesaggio all'interno della cinta di Castelfranco è ancora simile a quello che si poteva osservare nel XV secolo, un piccolo borgo arroccato attorno alle sue mura ed alla piazza, ma appena ci si sposta dal centro ci si inoltra nella campagna fatta di piccoli appezzamenti, tutti con il filare di vite, i gelsi e pannocchie così come aveva voluto la nobiltà veneziana.

Gli inizi del '900 sono anni di fermento industriale con le prime fabbriche (F.E.R.V.E.T. acronimo di Fabbricazione e riparazione vagoni e tranway), il cotonificio Viganò. La Grande Guerra farà di Castelfranco un baluardo dopo Caporetto, e come retrovia con i suoi ospedali da campo sotto i bombardamenti austriaci alla fine lascerà uno strascico di povertà e disoccupazione: unica valvola di sfogo per le famiglie sarà l'emigrazione con una delle mete obbligate, il Canada.

L'era fascista porterà nuove industrie: lo stabilimento Marnati-Lazizza (S.I.M.M.E.L. nel dopoguerra e ora BERCO) e Radioindustrie Fraccaro. Qualche innovamento in città come lo Stadio del Calcio, la Biblioteca Comunale e l'abbellimento del Passeggio Dante con le statue del Marinali.

La Seconda guerra mondiale porterà morti e disagi con bombardamenti soprattutto nell'area della ferrovia, caduti civili e partigiani. Tutto si concluderà con l'ingresso degli anglo-americani il 29 aprile del 1945.

Le forze politiche che avevano fatto parte della Resistenza, antagoniste fra loro ma pragmatiche nel voler costruire una nuova Castelfranco Veneto, porteranno nuovi sbocchi lavorativi, si edificheranno case, ospedali e scuole. La città vedrà un aumento demografico notevole col miglioramento delle condizioni di vita. Ci saranno scontri e lotte politico-sindacali e si arriverà così ad oggi.

Il paesaggio sarà stravolto: osservando le foto aeree fatte nei voli durante la seconda guerra mondiale mostra uno scenario ancora di "borgo antico", ora, invece, si notano capannoni immersi nelle campagne che ci dicono che la "città diffusa" è anche qui.



Figure 16-17. Vedute aeree di confronto su Villa Bolasco: 1945-2020

(<https://idt2regione.veneto.it/idt/download/layerDownload/downloadRequestedFile?guid=2vaoniJ>)
e (<https://www.google.com/maps/@45.6664883,11.11.90567295,512.m/data=13m1!e3>)



Figure 18-19: Vedute aeree di confronto su Villa Bolasco: 1945-2020

(<https://idt2regione.veneto.it/idt/download/layerDownload/downloadRequestedFile?guid=2vaoniJ>)

(<https://www.google.com/maps/@45.6664883,11.11.90567295,512.m/data=13m1>)

Il confronto tra le foto aeree scattate dai voli della RAF del 1945 e le foto attuali dà un'idea della evoluzione diacronica del paesaggio di Castelfranco Veneto anche se la situazione al giorno d'oggi è comune alla città diffusa che dal Piemonte arriva al Friuli V.G. in un paesaggio fatto di case e capannoni. E la campagna si presenta spesso in appezzamenti più o meno estesi ma "monoculturali": sparite siepi e fossati.

La carta seguente è la *Kriegskarte* austriaca, carte che il governo asburgico aveva fatto predisporre per avere chiara la configurazione dei territori in caso di belligeranza. In essa si può osservare che la città non è altro che un piccolo borgo, arroccato attorno alle sue mura, mentre tutt'intorno la campagna è padrona assoluta, piccoli appezzamenti, qualche masseria e poche case.



Figura 20. Kriegskarte austriaca datata 1798-1805, zona di Castel Franco

Ancora altri documenti di qualche anno più tardi ci illustrano, con piccole differenze, lo stesso paesaggio. La carta seguente è ancora una Kriegskarte austriaca della zona di Castelfranco: fa parte del secondo rilievo eseguito dagli austriaci fra il 1808 ed il 1829.



Figura 21: Kriegskarte zona di Castelfranco. Rilievo austriaco dal 1808 al 1829.
(data Staatsarchiv austriaco)

Nella successiva figura abbiamo un rilievo da parte dell'IGM italiano del 1909. La rappresentazione del territorio di Castelfranco non mostra grandi discontinuità rispetto alle mappe precedenti: viene rappresentata qualche nuova via (per Bassano), è presente la ferrovia ma il paesaggio rimane sempre un paesaggio di campagna con piccoli appezzamenti, qualche piccolo gruppo di case lungo le strade e Castelfranco è ancora un piccolo borgo attorno alle mura del castello.

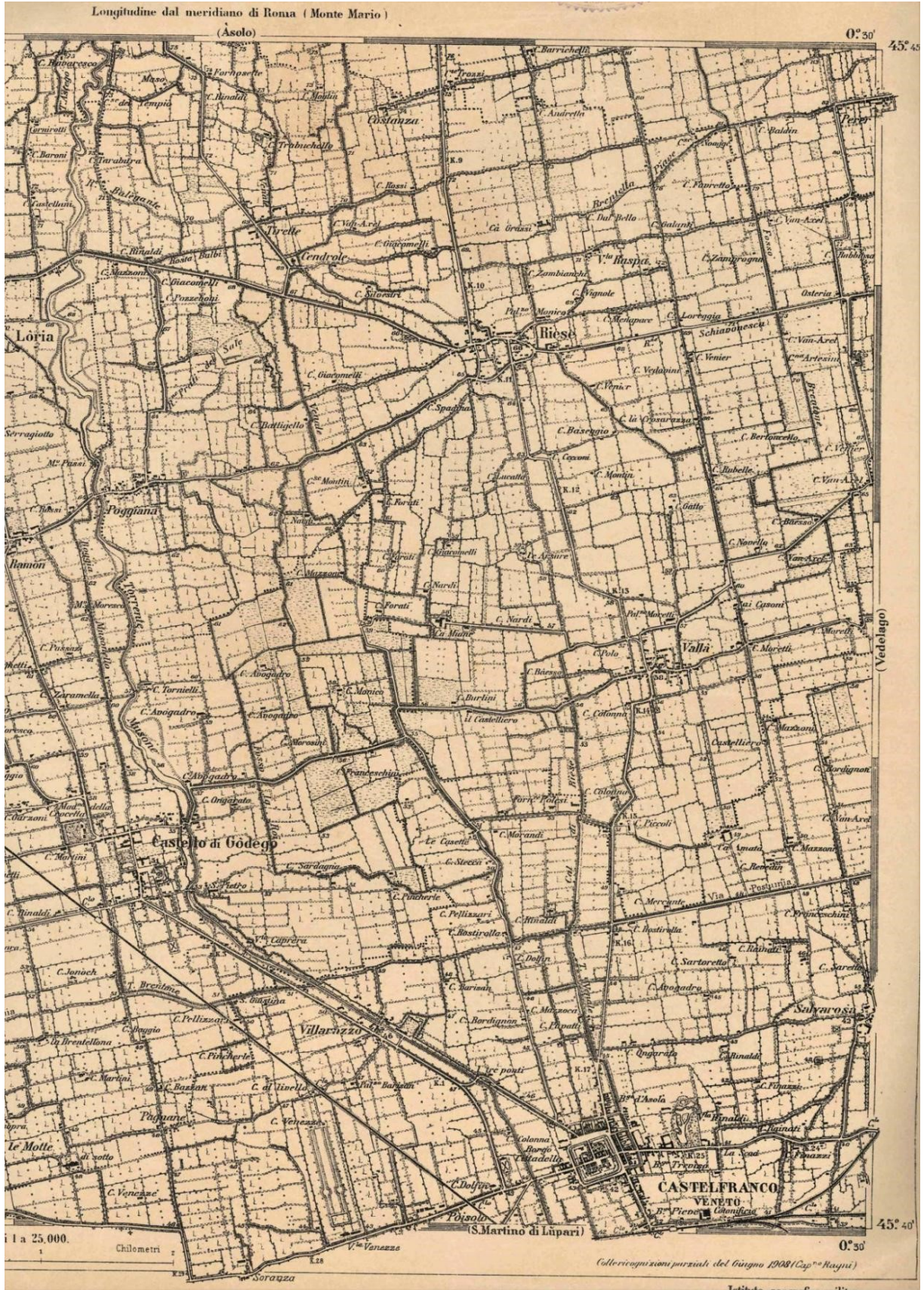


Figura 22. Cartografia IGM del 1907 (Foglio 104 II S.E. 1:25000 - Asolo)

La successiva Tavoleta dell'IGM porta la data del 1973. Sono gli anni che annunciano la rinascita produttiva e sociale dell'Italia. In essa si possono notare presenti alcuni nuclei di nuove abitazioni. Villa Bolasco non è più isolata dal centro, si vedono nuove strutture come l'Ospedale Civile, scuole, nuova viabilità. La società è in movimento.

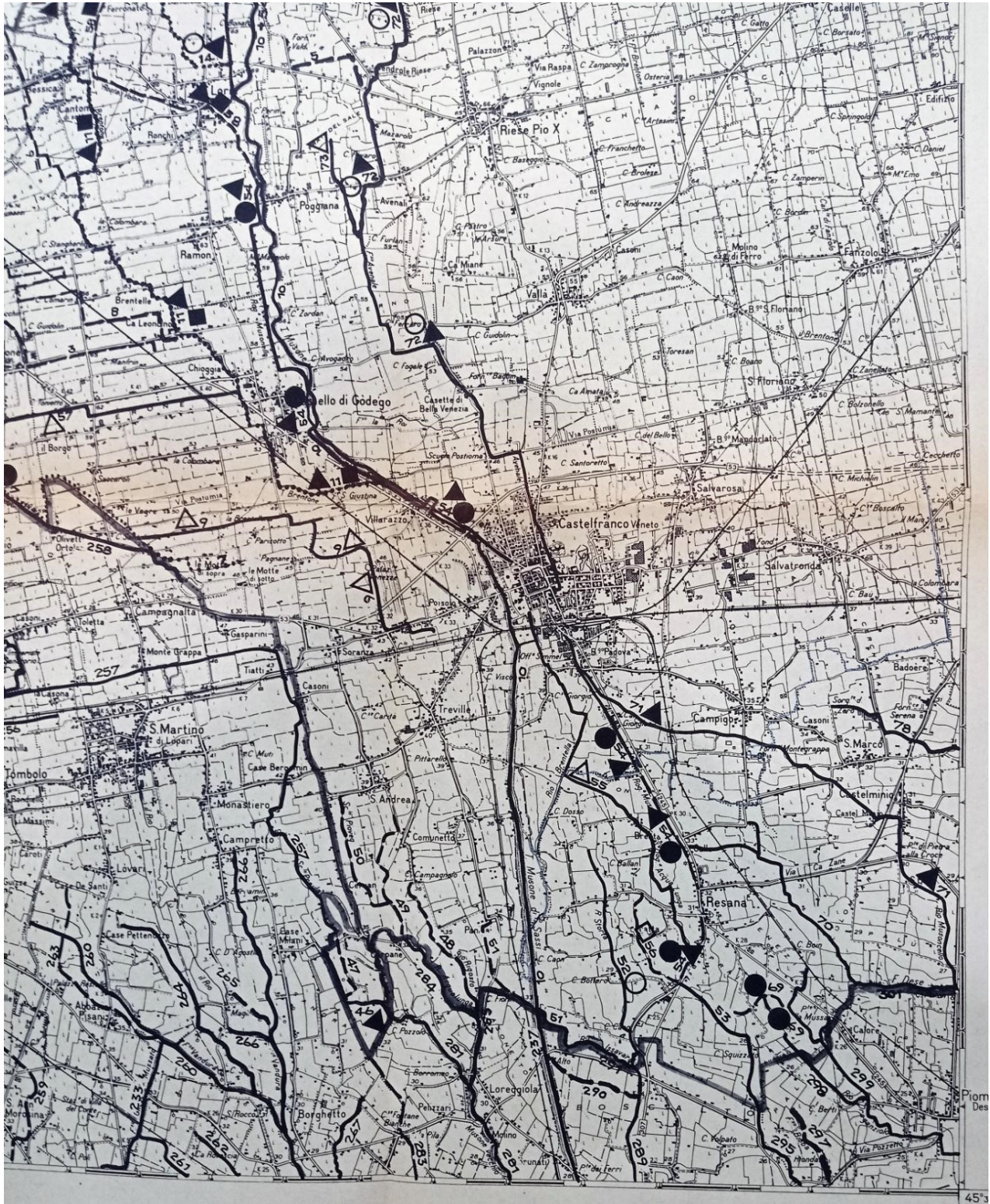


Figura 23: Cartografia IGM 1973 (Foglio 104 1:50000 - Bassano del Grappa)

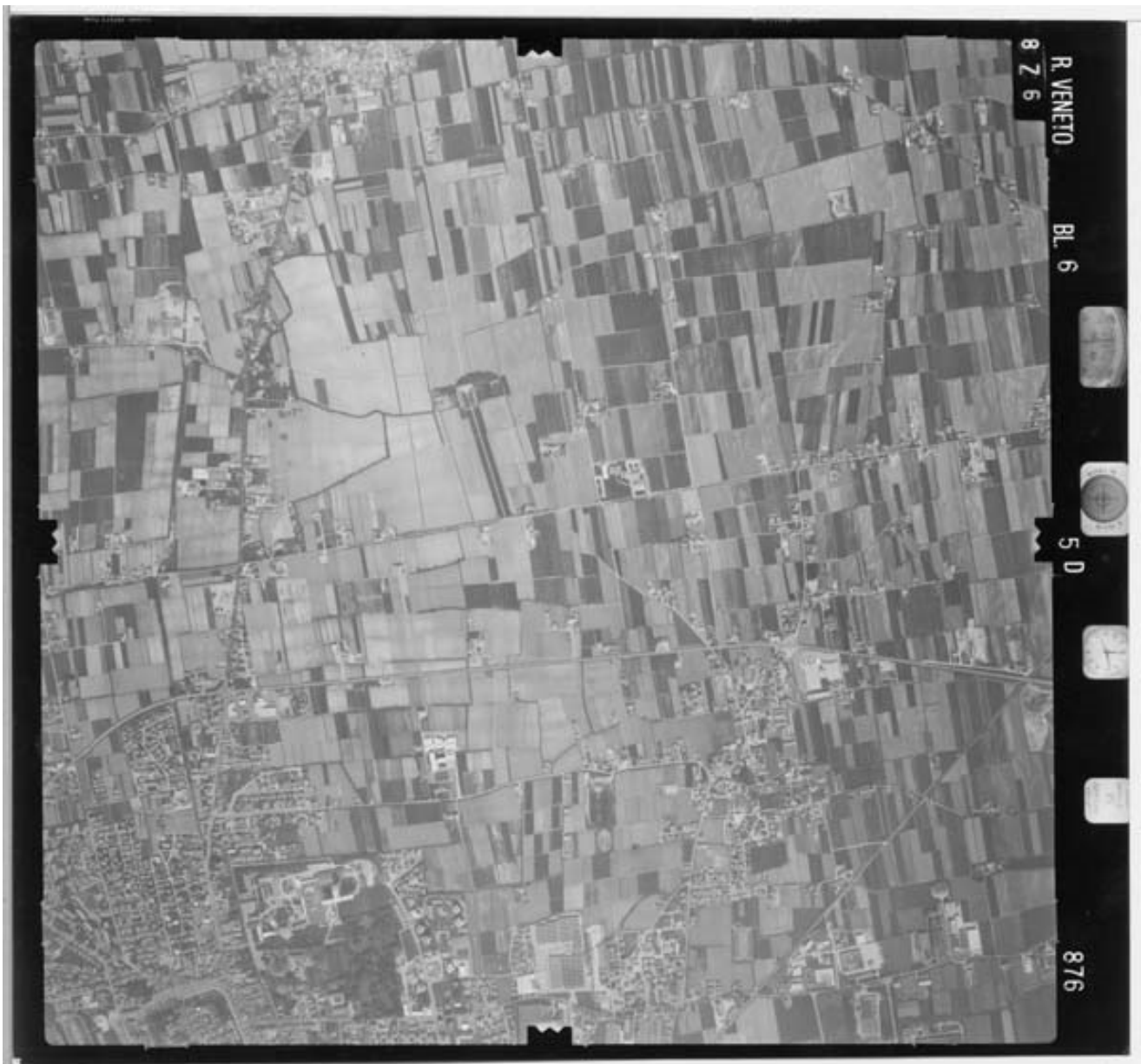


Figura 24: foto aerea del 1981
(Geoportale dei dati Territoriali- Regione del Veneto-Strisciata 1981reven05D_876)

La foto aerea datata 1981 mostra una città in espansione, la zona è quella a NE di Castelfranco. Villa Bolasco è circondata da costruzioni.

Secondo i dati statistici e demografici del comune di Castelfranco Veneto risulterebbe che la popolazione residente nel 1951 era di abitanti 20073, nel 1961 era di abitanti 21099, nel 1971 era di abitanti 26283, nel 1991 era di abitanti 29470, nel 2001 era di abitanti 31486, nel 2011 era di abitanti 32894, ad oggi 33019.

Il dato conferma la crescita della popolazione che in 70 anni è aumentata di 12946 unità pari al 64,49%.

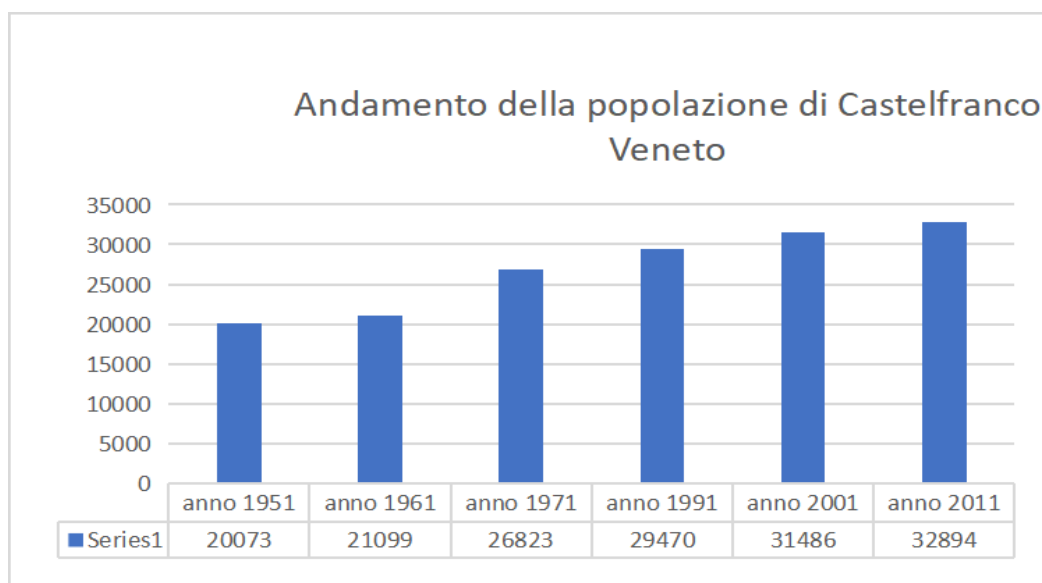


Figura 25. Diagramma della crescita di popolazione
(<http://comune.castelfrancoveneto.tv.it/public/old/DEMOGRAFICI.pdf>)

Il territorio del Comune ha un'estensione di 51,61 kmq.

Gli edifici presenti, suddivisi per periodo di costruzione, sono:

| | |
|----------------------|---------|
| - precedenti al 1918 | n° 415 |
| - anni 1919-1945 | n° 368 |
| - anni 1946-1960 | n° 840 |
| - anni 1961-1970 | n° 1657 |
| - anni 1971-1980 | n° 1842 |
| - anni 1981-1990 | n° 1014 |
| - anni 1991-2000 | n° 617 |
| - anni 2000-2011 | n° 1712 |

Nel totale esistono nel territorio n° 8465 edifici utilizzati e 432 edifici non utilizzati, con una crescita di 8050 abitazioni pari al 139,75%.

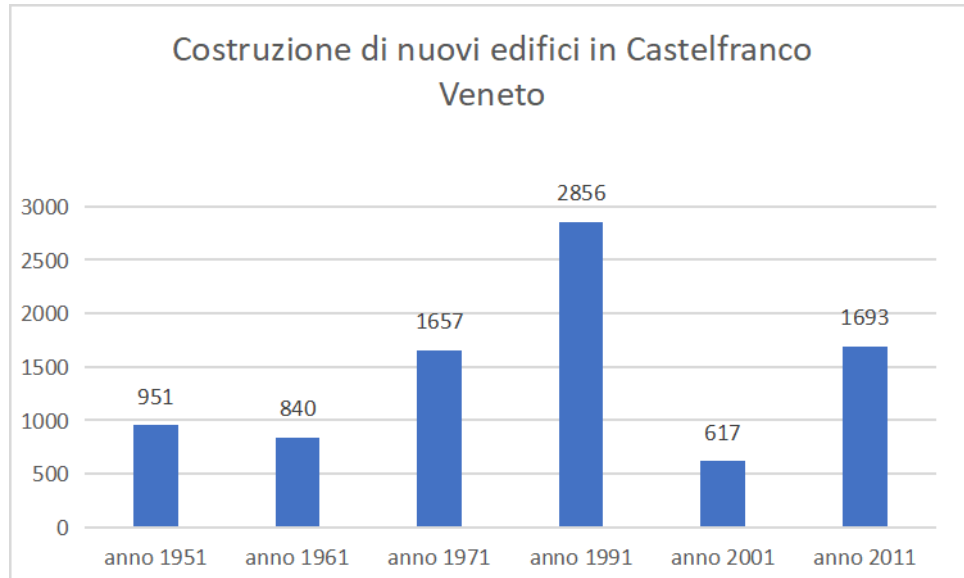


Figura 26. Diagramma della crescita degli immobili
(<http://comune.castelfrancoveneto.tv.it/public/old/DEMOGRAFICI.pdf>)

Da qui si denota una crescita quasi continua della popolazione associata all'aumento delle costruzioni ad uso civile con un esponenziale consumo di territorio. In questa sede non si è tenuto conto delle costruzioni industriali, artigianali e legate al sociale (scuole, impianti sportivi, sanità).

La mappa sottostante rende chiara la situazione attuale del territorio di Castelfranco Veneto.



Figura 27: Paesaggio diffuso nella Castellana. (Foto da Google map)
(<https://www.google.com/maps/@45.6664883,11.11.90567295,512.m/data=13m1>)

CAPITOLO 3

IL PARADISO E LA VILLA REVEDIN-BOLASCO

3.1 Il Paradiso

Nel XIV secolo con l'esaurimento delle lotte fra fazioni e municipi, con la lenta e costante penetrazione dei domini veneziani in terraferma si aprono nuove idee ed una nuova cultura dell'uomo.

Già i Comuni, come realtà politica commerciale e mercantile, avevano aperto i confini e da qui nascevano nuovi rapporti e fiorivano nuovi modi espressivi.

Venezia si colloca al primo piano in questa fase quando le grandi famiglie benestanti acquistano terreni e costruiscono le loro case di terraferma: le "Ville". I Mocenigo a Godego nel 1446 acquistano le terre già degli Ezzelini così i Soranzo a Castelfranco. I Corner della Regina costruiscono il loro "Paradiso" come una casa strutturata similmente alle prime ville venete, a quadrilatero, con torrette a colombiera e barchesse e adiacente ad una peschiera in prossimità del Borgo Treviso: preludio e nascita di quello che sarà il palazzo Revedin-Bolasco.

Potenti e ricche famiglie di mercanti veneziani, fra i quali i Soranzo, i Moro, i Gradenigo, i Priuli, i Corner Piscopia e della Ca' Granda ma anche un nativo ceto nobiliare castellano come i Novello, Gli Spinelli, i Colonna, i Piacentini, i Barbarella, i Marta ecc.. gareggiano fra loro per creare all'interno delle dimore lussi e sfarzosità, chiamando artisti da ogni parte per affrescare ambienti: artisti del calibro del "Giorgione" e di "P. Veronese e GB. Zelotti" ma anche insigni architetti con il M. Sanmicheli per la casa Soranzo decorata poi dal Veronese. Nascono anche giardini vicino a quelle ville-capolavori: all'italiana o alla francese.

Anche le chiese e i conventi operano pittori di fama tra i quali Andrea da Murano, Paolo Piazza, Pietro Damini, Egidio dall'Oglio. Ma è alle soglie del '500 che inizia a brillare la stella luminosa di Giorgione di cui ci restano la Pala d'altare nella cappella Costanzo nel Duomo cittadino.

Nella piazza mercantile di Castelfranco sorge sin dal '400 la Loggia dei grani o Paveion, autentico centro ante litteram di contrattazione, protetto anche in caso di maltempo. Venditori e acquirenti provengono sia dalla Pedemontana del Grappa che dalla Carnia friulana ma anche dai territori del padovano, vicentino e bellunese. Transitano per Castelfranco e spesso vi sostano nel rinomato Albergo alla Spada in piazza del Mercato i convogli merci e passeggeri che dalle Germanie e dalle Fiandre scendono verso la laguna percorrendo in Canale del Brenta.

In questo ambiente si sviluppa la Villa "Il Paradiso". Le prime notizie che si hanno ci parlano di Casa e Parco che dalla famiglia dei Morosini viene ceduta ai patrizi veneziani Corner della Ca' Granda come si desume da una ducale del doge Andrea Gritti del 1525. Sembrerebbe, dalla tesi di laurea di Paola Simeoni, sulla storia del "Paradiso" (Simeoni, 1997-1998, paragrafo 1) che ci fossero elementi sulle fasi precedenti ai Morosini che porterebbero ad una proprietà "Tempesta" (Marco Tempesta, Avogadore del Vescovo di Treviso, morto nel 1389 sposato con tale Maria Morosini).

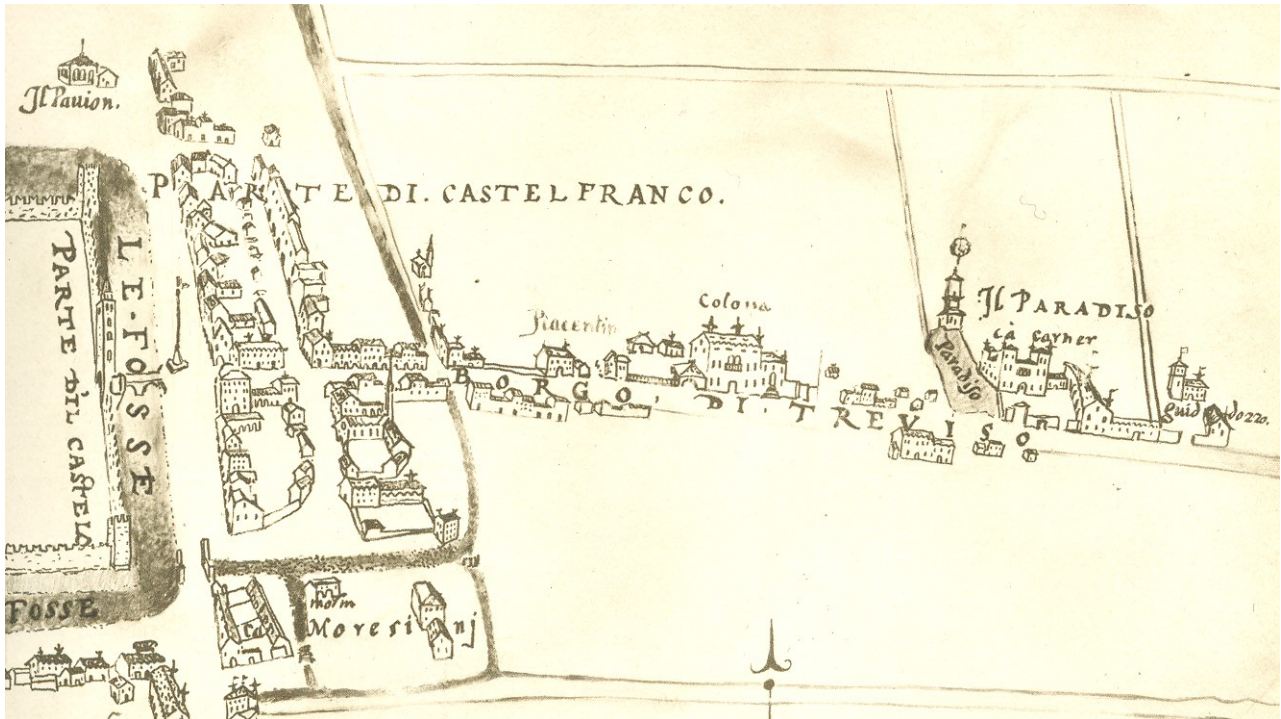


Figura 28. Disegno mappa con Il Paradiso di Federico Beltramini (1571). Mappa della parte di levante di Castel Franco (Collezione privata)

Anche un'altra tesi comporterebbe la proprietà di Paolo Avogadro la cui famiglia subentrata ai Tempesta come avvocati del Vescovo Trevigiano nel 1394. Comunque siano le vicende, che porteranno a vistosi sviluppi, dal XVI secolo i Corner avranno piena proprietà fino al 1808. Con la successiva cessione ai Revedin (Antonio, padre di Francesco) si avrà la costruzione della Villa e del Parco attuali. Marina Morosini aveva in proprietà una "chiaxa da statio piccola" nel 1514. Successivamente si passa, come descritto nella citata ducale Gritti del 1525, a: "casa da statio con cortivi, broli, colombar e peschiere" e, come descritto dal Perito Federico Beltramini nell'estimo generale di Castel Franco, "casa granda da stacio con tezze, colombara e stalle da muro coperte da coppi, orto di 5 campi". Questo compendio è raffigurato nel 1571 dal perito Federico Beltramini che disegna una casa dominicale con quattro torri agli angoli, una peschiera sul fianco occidentale, una colombara e adiacenze agricole (Cecchetto, 1994, pag. 83).

Il patrizio Nicolò Corner, divenuto il proprietario del sito, incarica, nel 1607, l'architetto Vincenzo Scamozzi di progettare la ristrutturazione della casa padronale, degli annessi, del giardino compresa la peschiera. Questa ristrutturazione appare su di una mappa dei Provveditori sopra i Beni Inculti datata 1660 anche se parrebbero difformità dal progetto scamozziano.

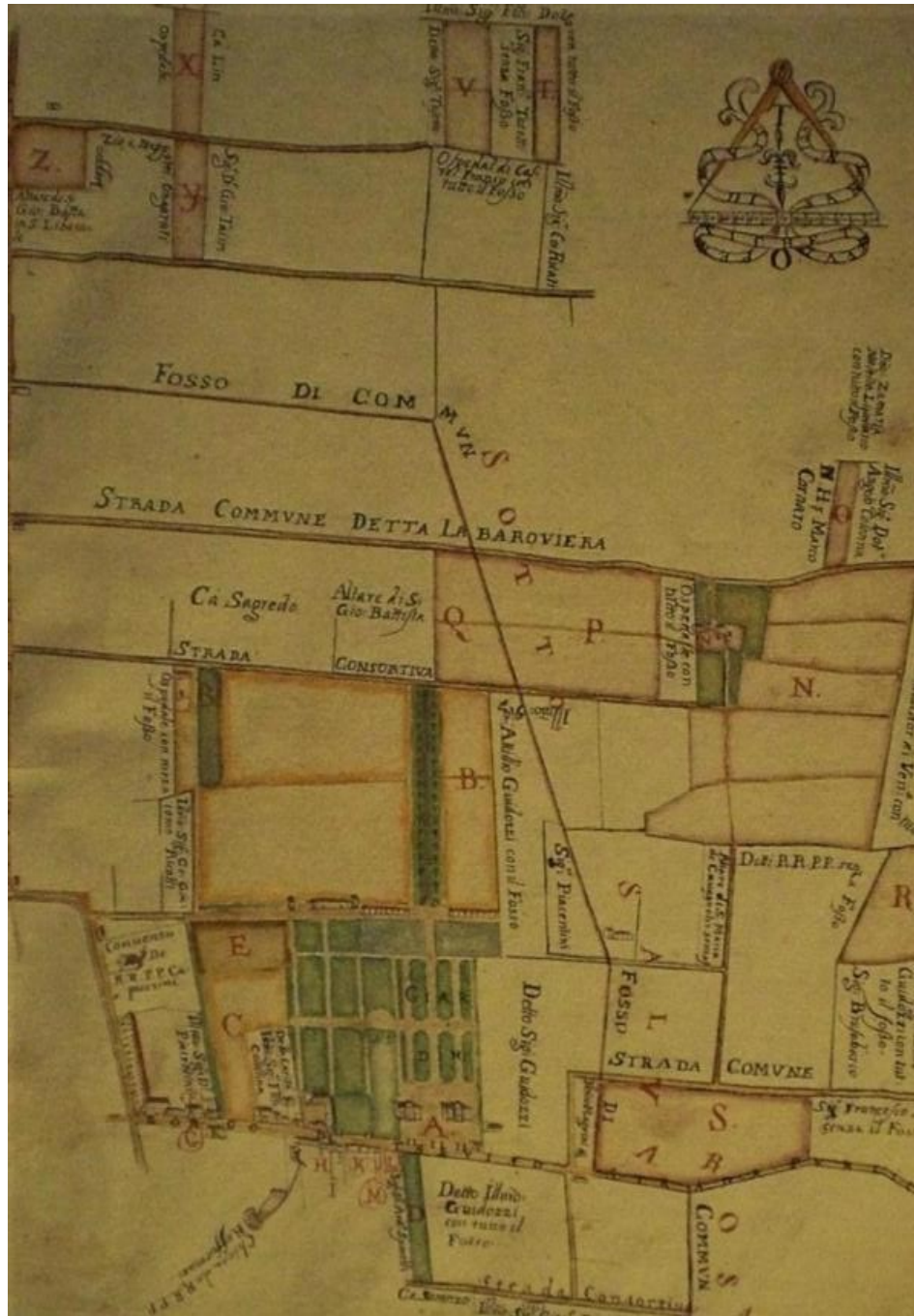


Figura 29: Disegno del 1747 raffigurante le proprietà del Corner di Agostino Mantovani. (Archivio storico di Castelfranco Veneto. Rep. 560)

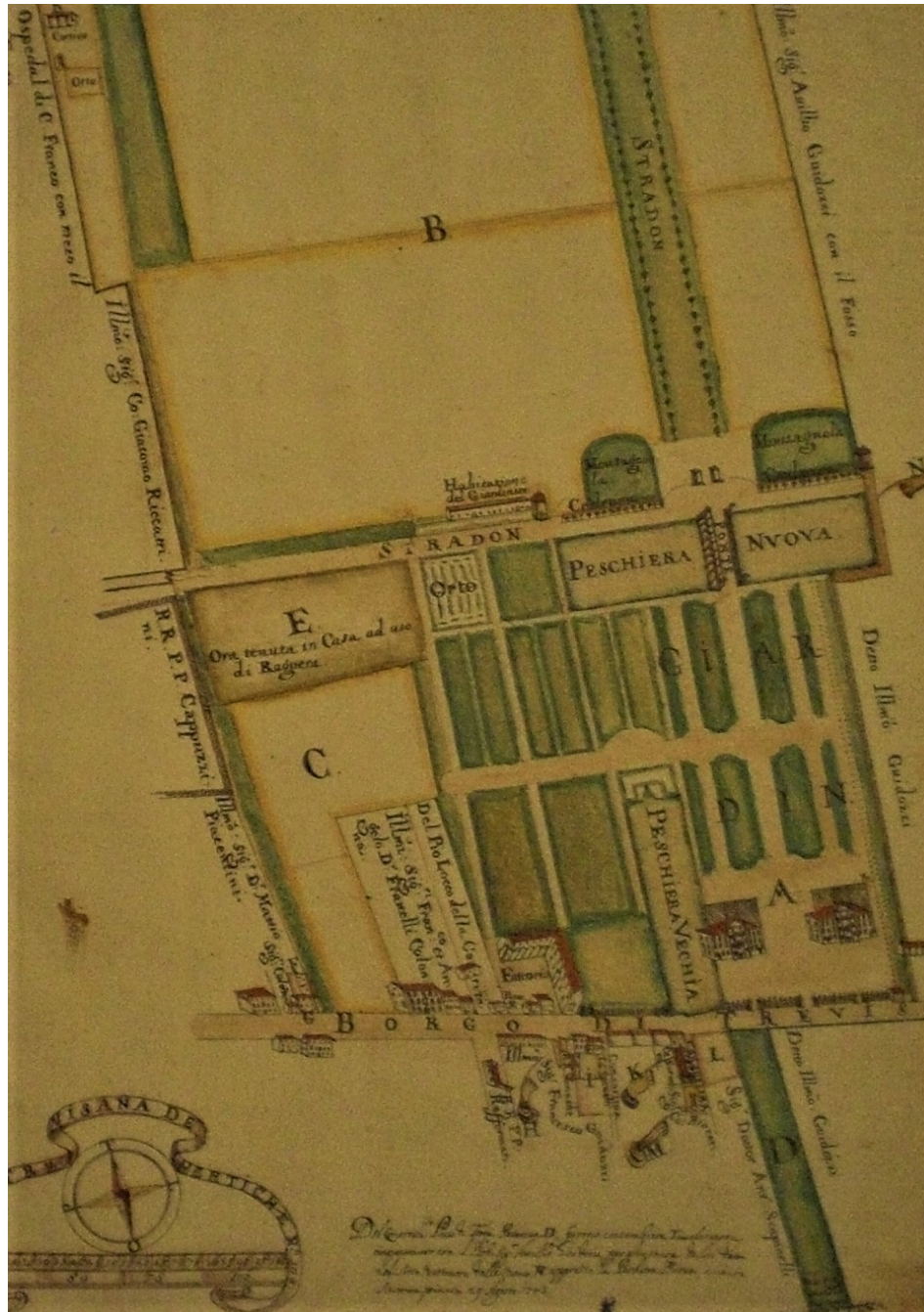


Figura 30: Particolare di figura 24 con i due palazzi fatti costruire e le peschiere nuove.

Qualche anno dopo i Corner espandono le loro proprietà affiancando all'unico corpo di fabbrica esistente un secondo edificio ed il Paradiso ristrutturato come "giardino all'italiana" verrà ornato di statue, opera dello scultore vicentino Orazio Marinali. Di queste modifiche restano due disegni: uno del 1747 e un secondo del 1790 che illustrano il compendo Corner così come resterà fino al XVIII sec. in Borgo Treviso di Castelfranco.

Orazio Marinali, bassanese, scultore, ha lasciato importanti testimonianze da Venezia a Padova per arrivare al Santuario di Monte Berico, tipico del barocco vicentino. Scolpiva la "pietra tenera dei Colli

Berici". Le sue opere sono a Bassano del Grappa, a Castelfranco Veneto, a Cavasagra di Vedelago (villa Corner della Regina), a Montegalda (Castello Grimani Sorlini), a Costozza di Longare (Villa Trento da Schio), a Trissino (Villa Trissino Marzotto).

Nel 1807 muore il Corner Giustinian. La moglie Marina Pisani, tutrice del figlio Andrea, vende il Paradiso e molte altre proprietà, per sopperire a debiti accumulati, ai fratelli Antonio e Francesco Revedin, ferraresi ma residenti in Padova. Era l'anno 1808. L'anno successivo il Catasto napoleonico indicherà l'assetto degli edifici totalmente differenti dal disegno del Pavelli del 1790. Esistono descrizioni delle mappe riportate nel "sommarione" in cui:

- non ci sono più i due corpi di fabbrica;
- esiste una "casa d'affitto" sul fronte strada di Borgo Treviso (forse costruita dall'affittuale Verizzo);
- si nota una corte quadrangolare con l'edificio a pianta poco regolare disposto sul lato meridionale, corte che viene chiusa da lunghi edifici porticati (a nord ed ovest);
- il sommarione ne descrive le caratteristiche d'uso dei fabbricati: casa d'affitto con trattura a seta sul lato occidentale, casa d'affitto a oriente e casa del fattore a settentrione;
- dove c'erano i due palazzi Corner è diventato orto;
- il giardino all'italiana dei Corner viene utilizzato ad uso aratorio con filari di gelso e vite ed un altro a vite con moroni.

La situazione esposta prende l'avvio dalla mappa del Pavelli Cristoforo (1797) che attesta l'esistenza dei due palazzi Corner ai quali l'architetto castellano Francesco Maria Preti aveva progettato di unire con un lungo corpo di fabbrica.

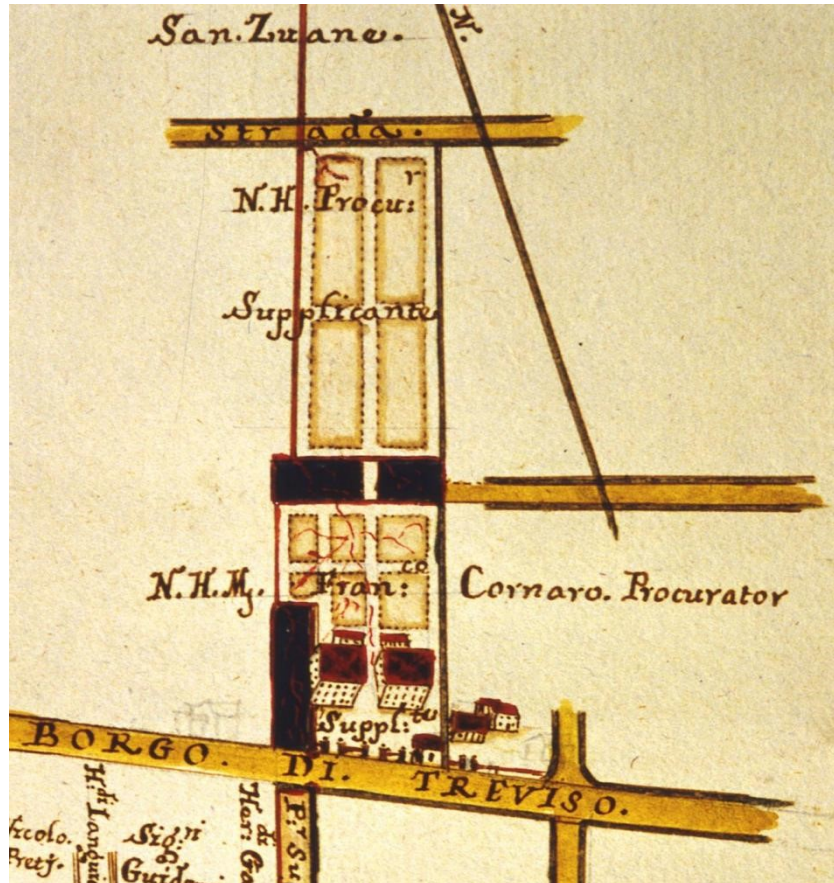


Figura 31. Mappa del Pavelli delle proprietà dei Corner, si notano i corpi di fabbrica distinti.
(Mappa del castello e dei borghi di Castelfranco. - 16 ottobre 1799)

Nel 1799 cade la Serenissima. Il Codice napoleonico impone grossi gravami di imposte e i Corner decidono di cedere in affitto il Paradiso di Castelfranco a tal Leopoldo Verizzo con possibilità di costruire a sue spese una casa sul luogo dove prima esistevano i due palazzi. L'atto porta il nome di Nicolò Corner Giustinian. La Municipalità di Castelfranco invia una lettera al Corner Giustinian nella quale manifesta al suddetto un profondo dispiacere per la demolizione dei palazzi e dei giardini (1803). Viene chiesto anche che parte delle statue che ornavano la villa ed i giardini siano donate alla città e fossero disposte lungo la Piazza del Mercato ove tutt'ora sono.

Dunque, nel 1808 Antonio e Francesco Revedin acquistano il Paradiso da Marina Pisani, vedova di Nicolò Corner Giustinian. I Revedin decideranno di modificare lo stato esistente del "Paradiso" come si nota in una mappa del catasto austriaco datato 1838.

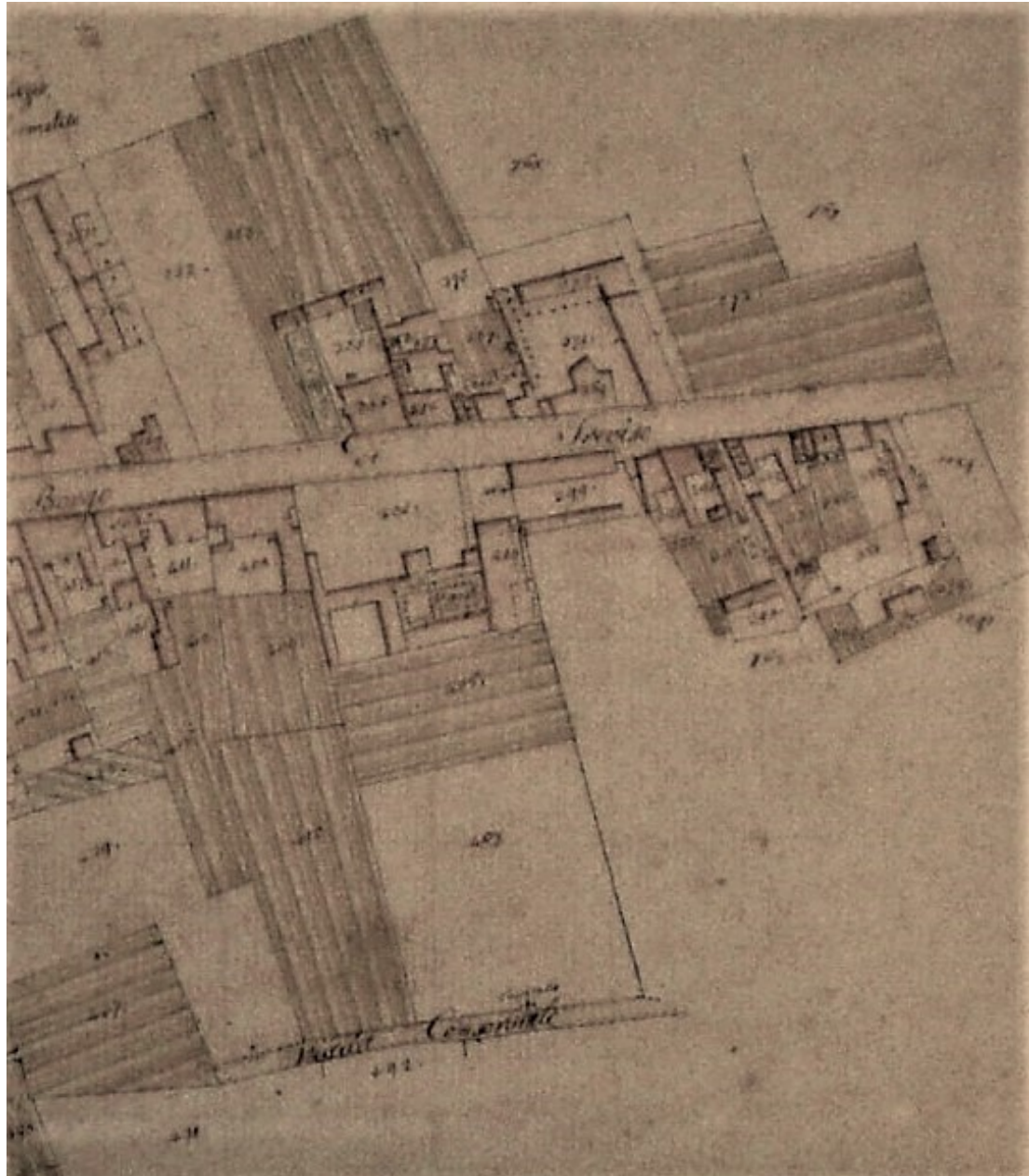


Figura 32: Estratto dal Catasto napoleonico 1809
(Copia del 1812. Archivio storico di Treviso. Repertorio 43)

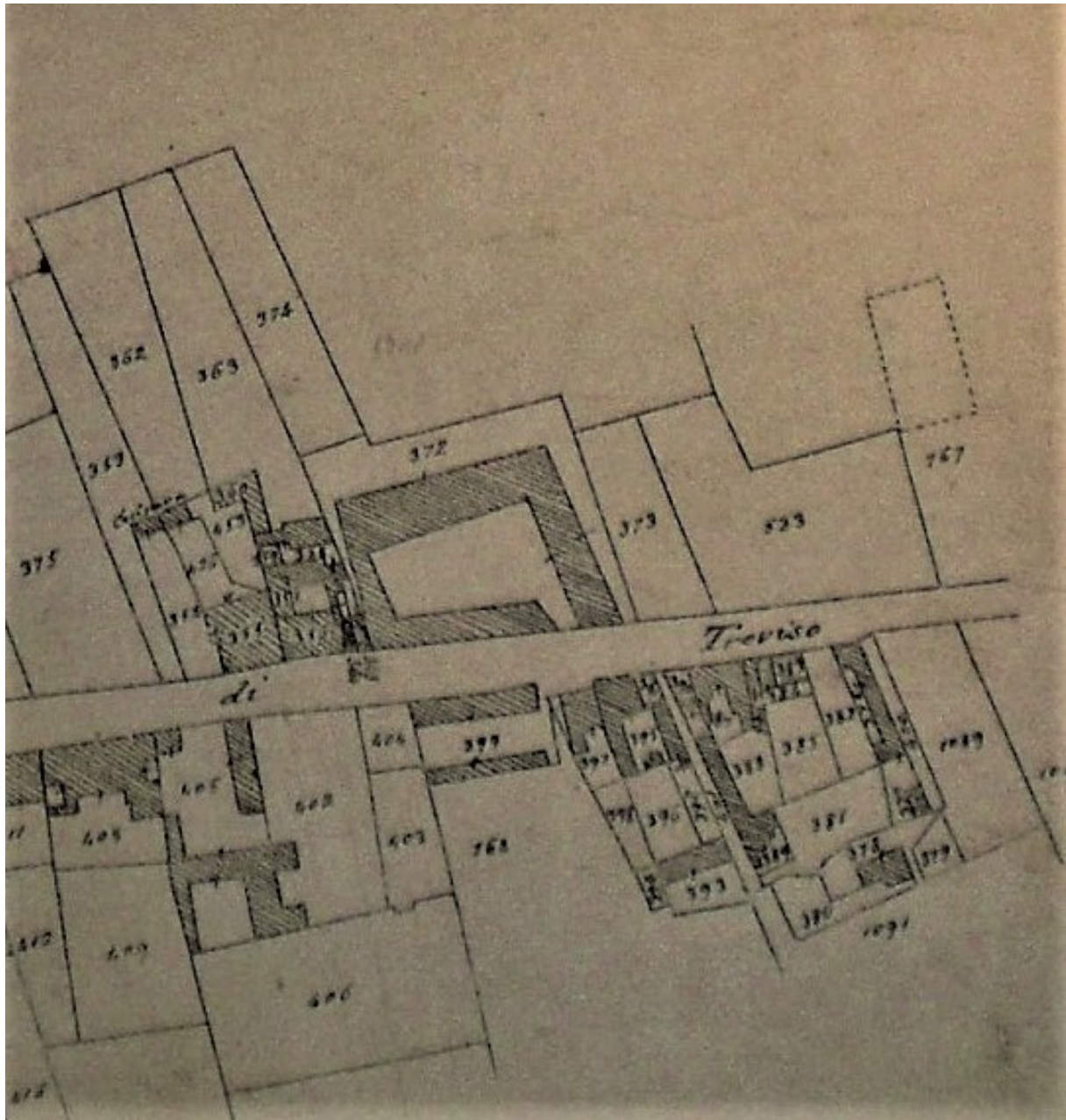


Figura 33: Estratto dal Catasto Austriaco del 1838
(Archivio storico di Castelfranco Veneto presso Uff. Tecnico Comunale)

L'incarico di redigere il progetto della ristrutturazione viene affidato a Giovanni Battista Meduna, architetto veneziano il quale sfrutta in parte le murature perimetrali esistenti adeguando i disegni di progetto (1838). Bordignon Favero ebbe modo di visionare alcuni disegni datati 1818 nell'archivio dei Revedin (documenti che sono stati acquistati e attualmente sono in possesso di privati e quindi gelosamente custoditi) e si pensa che il progetto del nuovo compendio cartografico sia opera dell'ingegnere castellano Luigi Benini, ma non si sa con esattezza fintanto che l'archivio dei Revedin non potrà essere reso disponibile da chi attualmente lo detiene.

Bordignon Favero scrive, dopo aver presa visione dell'archivio dei Revedin, che i lavori di ristrutturazione dei fabbricati della Villa ebbero inizio nel 1852 con le scuderie e fabbricati rustici mentre per i corpi di fabbrica del palazzo, che ricalcano strutture preesistenti così solidamente impostate, predeterminando lo sviluppo finale della costruzione.

Vero è che, antecedente al Meduna, il Revedin aveva chiesto all'ingegnere trevigiano Francesco Bomben un progetto per la costruzione di un palazzo per suo uso in Castelfranco, nel sito del Paradiso (1845) incaricando successivamente il Meduna di redigerlo nel 1852.

Da subito fece costruire, nella parte a settentrione del parco, una specie di anfiteatro che venne utilizzato come "cavallerizza" per l'addestramento dei cavalli.



Figura 34. Cavallerizza e statue del Marinali
(foto dell'Autore, 2020)



Figura 35. La Cavallerizza con i Cavalli sullo sfondo.
(Foto dell'Autore. 2021)

Attorno all'anfiteatro vennero poste le statue del Marinali che prima stavano lungo il viale del "Paradiso". Anche i maestosi cavalli che prima erano posti all'inizio del viale furono spostati davanti alla cavallerizza.

Le acque del Parco, come già detto, provengono dall'Avenale. Il percorso è illustrato nella piantina seguente:



Figura 36. Pianta del parco Bolasco
(materiale gentilmente concesso da professor C. Mistura, 2022)

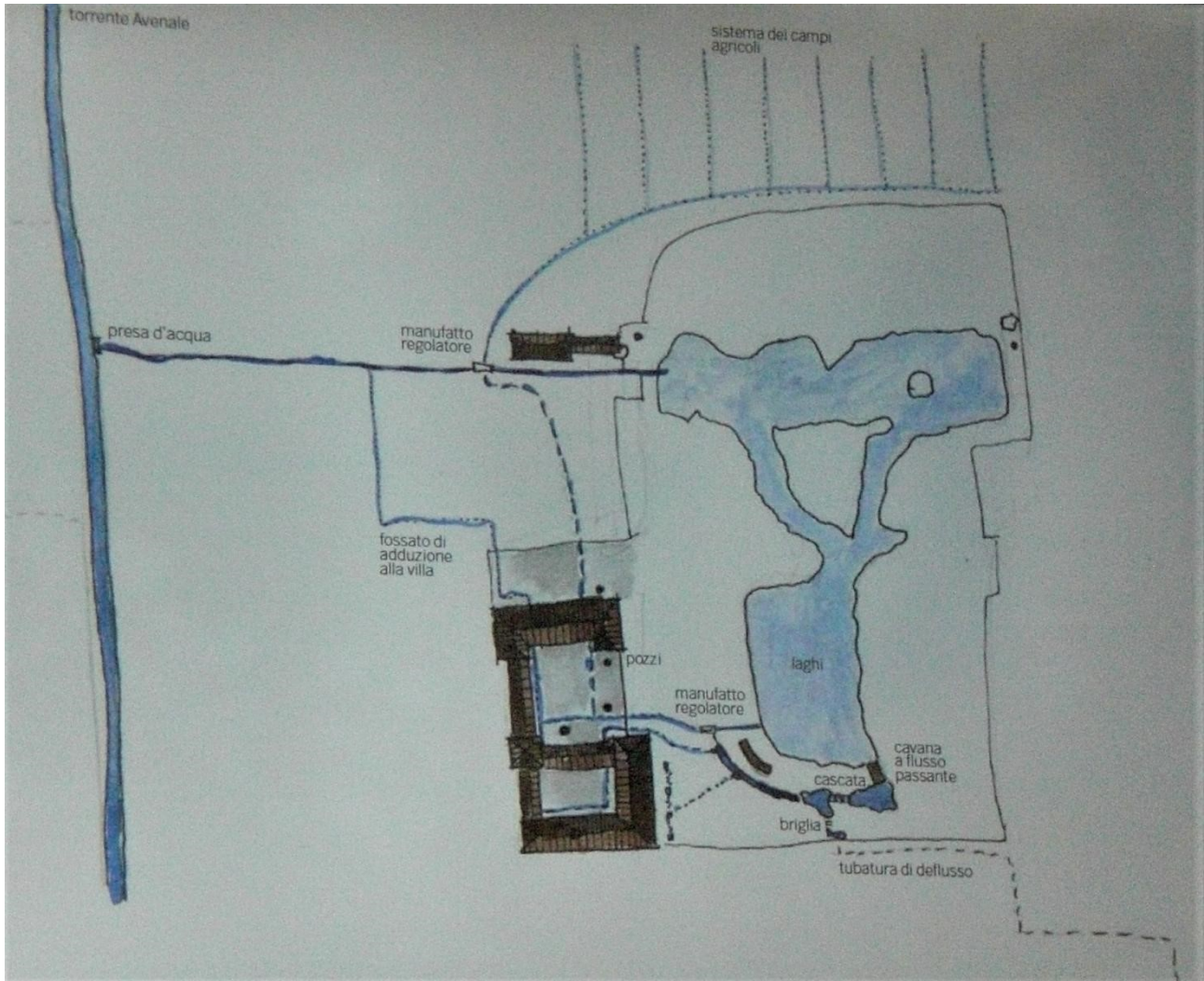


Figura 37. Vie di alimentazione delle acque in Villa e Parco
(materiale gentilmente concesso da professor C. Mistura. 2022)

Il Parco coi suoi 80.000 mq verrà completato “all’inglese” dai successori. Il Palazzo sarà completato nel 1865 ed il 26 aprile di quell’anno il conte Francesco Revedin aprirà per la prima volta le danze nelle sale dipinte dal pittore Giacomo Casa.



Figura 38. Il Salone da ballo dipinto da Giacomo Casa
(Foto da Marchetti, 2009, pag. 25)



Figura 39: Veduta del Salone (Studio fotografico Fini di Treviso, 2009)



Figura 40: Veduta aerea della Villa e del Parco
(Vista aerea n° 180 dal volume "Castelfranco Veneto" 1999. Studio fotografico M. Bozzetto
Cartigliano. Concessione Aeronautica Militare R.G.S. n° 12-043 del 1 marzo 1999)

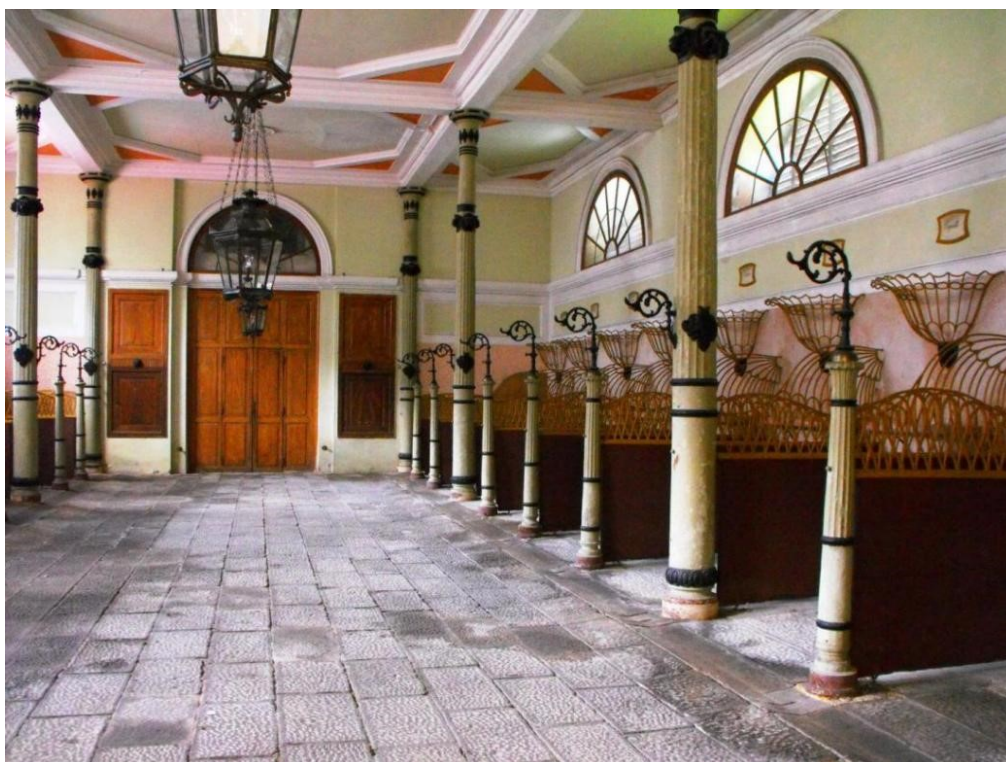


Figura 41. Le scuderie
(Foto dell'Autore, 2020)



Figura 42. La serra moresca
(Foto dell'Autore, 2022)



Figura 43. La spettacolare Farnia del Parco (Foto dell'Autore 2022)



Figura 44. Immagini dei laghetti (Foto dell'Autore 2022)

3.2. I Revedin

Castelfranco da questo momento avrà un nuovo centro politico ed economico in quanto il Conte Francesco sarà prima Podestà per contro degli austriaci fino al 1866 anno dell'annessione al regno d'Italia e poi sindaco fino alla sua morte avvenuta il 22 gennaio 1869. Francesco Revedin era stato prima Ciambellano di Corte, aiutante di campo di Sua Maestà Imperiale, Capitano degli Ussari poi e successivamente all'annessione all'Italia, Podestà di Castelfranco. Per merito di queste sue prerogative nell'Impero austro-ungarico faranno sì che Castelfranco ottenga il rango di Città, con Congregazione Municipale, col diploma imperiale (1861). Poco tempo dopo avviene l'annessione all'Italia ed il conte da filoaustriaco diviene italiano ospitando anche il principe Amedeo di Savoia ferito

nella battaglia di Custoza. Nel nuovo Regno d'Italia città col nome Castelfranco ve ne sono parecchie e il nuovo comune invia al Re una deliberazione del Consiglio cittadino per aggiungere anche la dicitura "Veneto". Il Re approverà con decreto il 10 gennaio 1867.

Durante il suo incarico di sindaco fece costruire l'atrio del Teatro Accademico, donò alcune statue del Marinali che facevano parte della dotazione della Villa e che tuttora ornano la piazza del Duomo ed altre importanti opere viarie del centro. Morirà senza figli lasciando l'eredità di tutte le ingenti proprietà alla nipote Fanny Bassetti (Marchetti, 2009, pag.11).

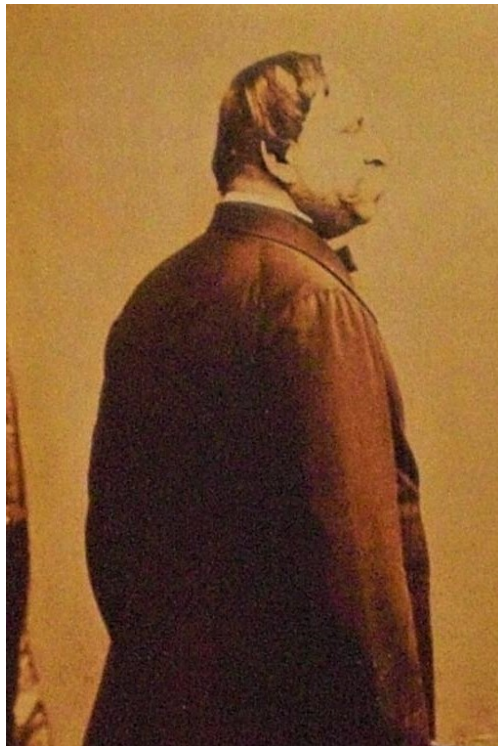


Figura 45, Revedin Francesco (Marchetti, 2009, pag. 9)

3.3. I Rinaldi

Pietro Rinaldi sposa la Bassetti, erede del Conte Revedin. Viene da Strigno (TN) e diventerà Sindaco di Castelfranco per due mandati. Sarà anche Presidente della Banca Popolare di Castelfranco Veneto dal 1879 al 1900. Avrà tre figli.

Sarà lui a far completare il parco all'inglese, col laghetto e le isole, con le collinette, secondo il progetto dell'architetto vicentino Caregaro Negrin, il quale sarà anche l'autore della serra in stile ispanico-moresco e della cavana per ricovero delle barche.

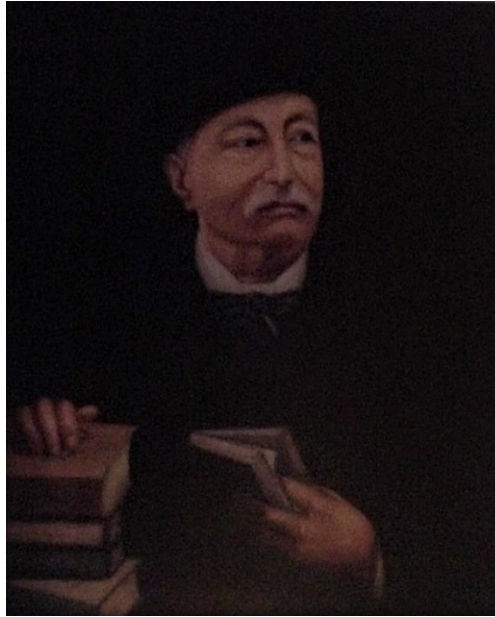


Figura 46: Pietro Rinaldi (Marchetti, 2009, pag. 12)

Vittorio Rinaldi succede al padre anche nella presidenza della Banca Popolare di Castelfranco Veneto per 23 anni. Completerà i lavori del Parco, morirà senza figli e la proprietà passerà alla sorella Anna Rinaldi. Lei sposerà un generale di cavalleria, sardo di Alghero: Carmine Bolasco Piccinelli. Ebbe tre figli.

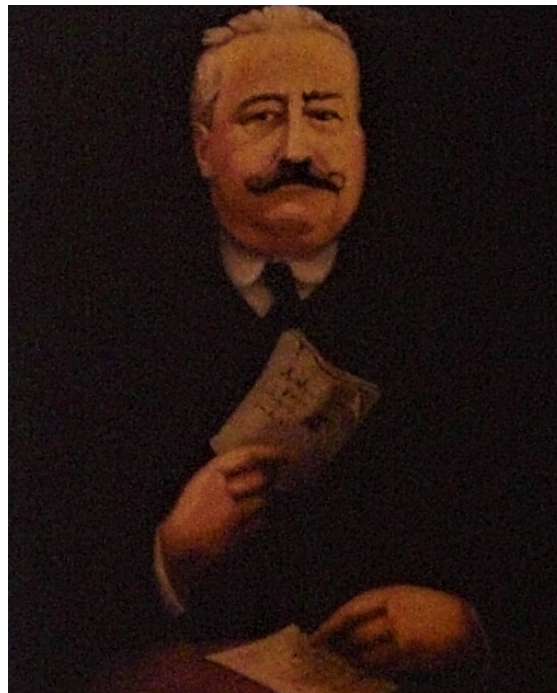


Figura 47: Vittorio Rinaldi (Marchetti, 2009, pag. 13)

3.4 I Bolasco Piccinelli

Pietro (Rino) Bolasco Piccinelli, Podestà di Castelfranco Veneto, Presidente della Banca Popolare e con la fusione con la Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana ne divenne il Vicepresidente. Fece costruire lo stadio del calcio, la pavimentazione in porfido della Piazza del mercato e restaurare la Torre dell'Orologio. Sposato con Renata Mazza, figlia di un generale. Non ebbe figli.

Stefano (Steno), Carmine (Cicìo) e Mercedes Raselli Bolasco saranno i figli, Lei sposata col Giacomo Raselli, Podestà di Asolo avrà tre figlie: Maria Anna (Mietta), Anna Maria e Antonia.

Pietro Bolasco Piccinelli nella sua casa di Castelfranco Veneto aveva e coltivava numerose amicizie e conoscenze ma riteneva che i tempi stessero cambiando sia in Sardegna dove cedette la tenuta di Alghero che in città. Lascia a sua moglie Donna Renata Bolasco Mazza l'eredità delle proprietà con l'incarico di farne una donazione ad un Ente onefico.

Donna Renata, cordialissima, piena di interessi abitò la Casa ricevendo amici e ospiti nei suoi salotti. Organizzava o metteva a disposizione il Palazzo per riunioni o convegni. La Villa era sempre piena eventi come quello ricordato, nel suo opuscolo "La grande casa nella piccola Città" dal dott. Angelo Aldo Marchetti, la Fondazione del Rotary Club nel 1964.

Alla morte del marito Rino nel giugno del 1965 all'età di 84 anni, fece costruire una tomba a sarcofago che si può notare nel cimitero "vecchio" di Castelfranco Veneto.

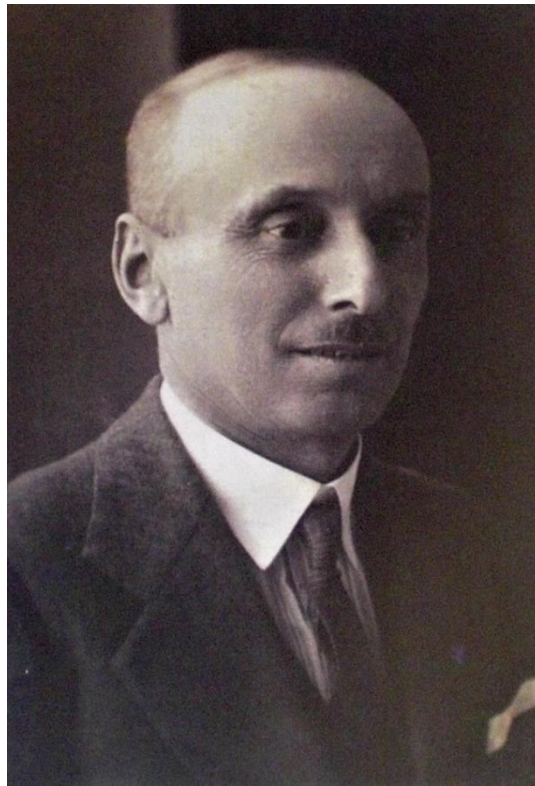


Figura 48: Pietro (Rino) Bolasco Piccinelli (Marchetti, 2009, pag. 34)



Figura 49: Donna Renata Bolasco Mazza (Marchetti, 2009, pag. 34)

3.5 La Donazione della Villa e del Parco

Secondo quanto ha scritto il dott. Aldo Marchetti, già Presidente della Banca Popolare di Castelfranco Veneto, venne contattato da Donna Renata assieme al conte ing. Valperto degli Azzoni Avogadro in merito ad un parere su quale sarebbe stato l'Ente adatto a ricevere la donazione: entrambi risposero che il Comune di Castelfranco Veneto era il più adatto.

La scelta venne immediatamente scartata a causa di diatribe con l'allora sindaco on. Sartor che aveva ottenuto una cospicua parte di terreno ad un prezzo simbolico per la costruzione del nuovo ospedale creando però un insanabile screzio fra lui e Donna Renata. Così venne scelta l'Università di Padova.

Segui un pranzo a casa Bolasco alla presenza del Magnifico Rettore, un suo consulente e i due incaricati da parte di Donna Renata. L'accordo fu trovato e il 10 marzo 1967 venne stipulato l'atto di cessione col prof. Guido Ferro allora a capo dell'Ateneo.



Figura 50. Donna Renata e il Magnifico Rettore. Il 6/11/67 riceve la medaglia d'oro dei Benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte. (Marchetti, 2009, pag. 35).

Da allora la Storia della Villa e del Parco diventa cronaca. Nel cortile interno alla villa fino a pochi anni fa venivano proiettati dei film nel periodo estivo e si tenevano anche concerti. Il parco verrà ripulito, dopo anni di incuria, parte delle strutture della casa saranno rimesse a nuovo ed all'interno della Villa l'Università di Padova terrà alcuni corsi di studio. Dal 2020 diviene altra sede del Corso Magistrale di Laurea in "Scienze per il Paesaggio".



Figura 51. Veduta del panorama attuale dalla Villa verso il Monte Grappa. (foto dell'Autore 2022)



Figura 52: Veduta del panorama attuale dalla Villa verso il Monte Grappa (foto dell'Autore 2022)

CAPITOLO 4

LA VILLA OGGI: UNA INDAGINE SULLA PERCEZIONE SOCIALE

4.1. Premessa metodologica

Sono state fatte alcune domande a cittadini di varia estrazione, età, professione, residenti e non in Castelfranco Veneto. Il senso di questo sondaggio è stato quello di capire la percezione comune dei cittadini sul compendio "Bolasco".

Sono state intervistate a campione 60 persone, poi suddivise in base a:

- attività: pensionati n° 12, casalinghe n° 7, in attività varie n° 26 e studenti n° 15.

- età secondo ripartizioni ISTAT: 15 -24, 25-39, 40-59, 60-79

- suddivise in:

età 15-24 n° 11

età 25-39 n° 12

età 40-59 n° 19

età 60-79 n° 18

E per genere:

- maschi n° 28 e femmine n° 32.

Le domande sono state uguali per tutti e sono le seguenti:

- conosce la Villa e il Parco?

- ne conosce la storia?

- la frequenta? con quale cadenza?

- ne conosce la proprietà attuale?

- secondo lei che ruolo ha il compendio Bolasco per la città ed il suo territorio?

- che giudizio esprime?

- è a conoscenza che esiste "l'Osservatorio per il Paesaggio" e il suo significato?

- è a conoscenza se si tengono vari corsi universitari?

- come le piacerebbe fosse gestita?

4.2. I risultati dell'intervista

Il risultato di questo sondaggio è stato ridotto in tabelle che si allegano.

Quadro Generale Dati
Figura 53. Tabella generale delle interviste (2022)

| SONDAGGIO PER RILEVAMENTO DATI SU VILLA E PARCO BOLASCO | | | | | | | | | | | | |
|---|-----|-----------|---------------|-----------|------------|----------------|---------------|----------------------|------------------|-------------|------------|----------------------|
| tabella A | | | | | | | | | | | | |
| Nome | età | residente | professione | Conosce l | la storia? | la frequenta | la proprietà? | e il suo ruolo | un giudizio | sa di O.P.? | e di corsi | cosa vorresti fosse |
| Giuseppe | 76 | si | pensione | si | si | abbastanza | poco | di relax | ottimo | no | no | zona parco di relax |
| Marcellina | 74 | si | pensione | si | poco | abbastanza | si | storico/culturale | buono | no | no | spettacoli/concerti |
| Elena | 40 | no | designer | si | poco | no | no | convegni e varie | poco utilizzata | no | no | disp. per ass.ni |
| Massimo | 33 | si | attore | si | poco | raramente | no | polmone verde | non saprei | no | poco | apertura a tutti |
| Liliana | 60 | si | casalinga | si | poco | raramente | si | richiamo turistico | bella realtà | no | si | parco pubblico |
| Barbara | 41 | si | biologa | si | no | 2 x anno | si | eventi culturali | ottimo | no | no | spettacoli/concerti |
| Lorenza | 72 | si | casalinga | si | poco | qualche volta | si | convegni e varie | bel posto | no | si | cultura/spettacoli |
| Danila | 67 | si | pensione | si | no | 2 x anno | no | pari col Giorgione | migliorabile | si | si | disp. per ass.ni |
| Luisa | 57 | si | casalinga | si | abbastanza | spesso | si | importante | bellissima | no | si | eventi/spettacoli |
| Laura | 67 | no | pensione | no | no | si | si | di prestigio | bellissima | no | si | più cultura |
| Daniela | 74 | si | casalinga | si | poco | si | si | isolata | bella realtà | no | si | per eventi |
| Carla | 55 | no | lib. Prof. | si | no | no | no | disponibile al pubb | bellissima | no | no | per cultura |
| Maurizio | 67 | si | pensione | si | poco | si | si | educativo | migliorabile | no | si | corsi e cultura |
| Alessandro | 20 | si | studente | si | si | raramente | no | centro aggr. Cultur. | importante | si | si | centro culturale |
| Renata | 61 | si | cassiera | si | poco | poco | no | attrattiva turistica | importante | no | no | centro culturale |
| Rinaldo | 69 | si | pensione | si | si | in passato | si | trainante turismo | bene | no | si | come ora |
| Annamaria | 37 | si | casalinga | si | poco | 1 x anno | si | importante | molto import. | si | no | aprire a città |
| Daniela | 70 | si | pensione | si | abbastanza | si | si | importante | poco valorizzata | no | si | poco aperta |
| Villy | 74 | si | pensione | si | abbastanza | si | si | marginalmente | molto import. | no | si | centro aggr. Sociale |
| Tiziano | 49 | no | commercio | si | no | in passato | no | punto di riferimento | positivo | si | si | didattico |
| Loretta | 56 | no | commercio | no | no | no | no | importante | storic. Import. | no | no | didattico |
| Marta | 19 | si | studente | si | poco | raramente | si | rilevante | maestosa | no | si | per eventi |
| Chiara | 47 | si | bibliotecaria | si | si | si | si | grande ruolo | importante | si | si | relaz. Territoriali |
| Ludovica | 19 | si | studente | si | abbastanza | raramente | si | storico/culturale | interessante | si | no | per eventi |
| Mario | 65 | no | commercio | si | poco | no | si | polmone verde | importante | no | no | feste e aperture |
| Veronica | 34 | no | commercio | si | no | no | no | zona verde | bella realtà | no | no | educativo |
| Anna | 42 | si | dip. Com. | si | poco | poco | no | centrale | splendore | no | si | ricettiva culturale |
| Paolo | 45 | si | dirigente | si | no | raramente | si | attratt. Turistica | migliorabile | no | si | turismo |
| Giada | 27 | no | bibliotecaria | si | no | 2x anno | si | attraz. Turistica | bellezza | si | no | centro culturale |
| Paola | 54 | si | bibliotecaria | si | abbastanza | qualche volta | si | sito importante | bello | si | no | aperture |
| Paolo | 54 | si | lib.prof. | si | poco | no | si | poco percepita | prestigiosa | no | no | parco aperto |
| Davide | 19 | si | studente | si | si | raramente | no | luogo storico | positivo | no | no | eventi/spettacoli |
| Gioia | 33 | no | impiegata | no | no | no | no | per congressi | piuttosto chiuso | no | si | meeting |
| Francesco | 78 | si | pensione | si | si | più volte | si | poco presentabile | buono | si | si | come ora |
| Lisa | 18 | si | studente | si | poco | si | si | imponente | molto bella | si | no | come ora |
| Sofia | 18 | si | studente | si | si | si | si | per turismo | bellezza | no | si | come ora |
| Alberto | 27 | no | studente | si | poco | si | no | culturalmente imp. | bella | no | no | eventi culturali |
| Andrea | 25 | no | studente | si | poco | poco | si | verde ! | bella | no | si | studi e ricerche |
| Sara | 25 | no | studente | si | no | no | no | poco conosciuta | importante | si | no | pochi eventi |
| Alessandro | 20 | si | studente | si | poco | no | no | spazio verde | importante | si | no | pochi eventi |
| Benedetta | 19 | no | studente | si | si | si | si | sito importante | bella | si | si | luogo pubblico |
| Massimo | 18 | no | studente | si | si | no | no | storica | interessante | no | no | da mantenere |
| Giancarlo | 18 | no | studente | si | si | no | no | monumento storico | bellezza | si | no | rendere pubblica |
| Davide | 27 | no | studente | no | no | no | no | non saprei | non so | no | no | non saprei |
| Silvana | 62 | si | educatrice | si | no | no | no | area turistica | molto import. | no | no | attrattiva turistica |
| Silvia | 45 | no | bibliotecaria | si | poco | saltuariamente | si | chiusa a residenti | sufficiente | no | no | aprire parco |
| Filippo | 43 | si | libraio | si | poco | poco | si | area turistica | ottimo | no | si | cultura/spettacoli |
| Alessandro | 28 | si | libraio | si | poco | saltuariamente | si | non saprei | molto bella | no | si | eventi culturali |
| Jennifer | 47 | no | commercio | si | no | uono | no | storica | ottimo | no | si | disp. per ass.ni |
| Marco | 38 | no | medico | si | no | in passato | no | bella realtà | bella | no | no | incontri |
| Giovanni | 45 | si | operaio | si | no | 1xanno | no | importante | ottimo | no | no | spettacoli/concerti |
| Tiziana | 39 | si | infermiera | si | poco | raramente | no | centrale | bel posto | no | si | eventi culturali |
| Gianni | 51 | si | tecnico | si | poco | 1x2anni | si | importante | bel parco | no | si | congressi |
| Rodolfo | 71 | si | pensione | si | poco | 2xanno | no | centrale | ottimo | no | no | aprire parco |
| Giuliana | 56 | no | farmacista | si | abbastanza | 1xanno | si | importante | bellissima | no | si | aperta a tutti |
| Angelo | 75 | si | pensione | si | si | 3xanno | si | centrale | poco conosciuta | si | si | aprire parco |
| Kevin | 21 | si | studente | si | si | poco | si | centro culturale | eccellente | no | si | turistica |
| Donata | 47 | si | impiegata | si | poco | raramente | no | aperta a pochi | buono | no | no | fruibile |

Ripartizione per attività

| Nome | età | residente | professione | Conosce l' | la storia? | la frequenta | la proprietà? | e il suo ruolo | un giudizio | sa di O.P.? | e di corsi | cosa vorresti fosse |
|------------|-----|-----------|-------------|------------|------------|--------------|---------------|--------------------|------------------|-------------|------------|----------------------|
| Giuseppe | 76 | si | pensione | si | si | abbastanza | poco | di relax | ottimo | no | no | zona parco di relax |
| Marcellina | 74 | si | pensione | si | poco | abbastanza | si | o | buono | no | no | spettacoli/concerti |
| Danila | 67 | si | pensione | si | no | 2 x anno | no | pari col Giorgione | migliorabile | si | si | disp. per ass.ni |
| Laura | 67 | no | pensione | no | no | si | si | di prestigio | bellissima | no | si | più cultura |
| Maurizio | 67 | si | pensione | si | poco | si | si | educativo | migliorabile | no | si | corsi e cultura |
| Rinaldo | 69 | si | pensione | si | si | in passato | si | trainante turismo | bene | no | si | come ora |
| Daniela | 70 | si | pensione | si | abbastanza | si | si | importante | poco valorizzata | no | si | poco aperta |
| Villy | 74 | si | pensione | si | abbastanza | si | si | marginale | molto import. | no | si | centro aggr. Sociale |
| Francesco | 78 | si | pensione | si | si | più volte | si | poco presentabile | buono | si | si | come ora |
| Rodolfo | 71 | si | pensione | si | poco | 2xanno | no | centrale | ottimo | no | no | aprire parco |
| Angelo | 75 | si | pensione | si | si | 3xanno | si | centrale | poco conosciuta | si | si | aprire parco |
| Emilio | 72 | si | pensione | si | poco | poco | no | importante | bella | no | no | parco pubblico |

| Nome | età | residente | professione | Conosce l' | la storia? | la frequenta | la proprietà? | e il suo ruolo | un giudizio | sa di O.P.? | e di corsi | cosa vorresti fosse |
|-----------|-----|-----------|-------------|------------|------------|---------------|---------------|--------------------|---------------|-------------|------------|---------------------|
| Liliana | 60 | si | casalinga | si | poco | raramente | si | richiamo turistico | bella realtà | no | si | parco pubblico |
| Lorenza | 72 | si | casalinga | si | poco | qualche volta | si | convegni e varie | bel posto | no | si | cultura/spettacoli |
| Luisa | 57 | si | casalinga | si | abbastanza | spesso | si | importante | bellissima | no | si | eventi/spettacoli |
| Daniela | 74 | si | casalinga | si | poco | si | si | isolata | bella realtà | no | si | per eventi |
| Annamaria | 37 | si | casalinga | si | poco | 1 x anno | si | importante | molto import. | si | no | aprire a città |
| Mario | 65 | no | commercio | si | poco | no | si | polmone verde | importante | no | no | feste e aperture |
| Veronica | 34 | no | commercio | si | no | no | no | zona verde | bella realtà | no | no | educativo |

| Nome | età | residente | professione | Conosce l' | la sua storia? | la frequenta | ne conosce la? | e il suo ruolo | ha un giudizio | è al corrente? | e di corsi | cosa vorresti fosse | e il futuro |
|------------|-----|-----------|---------------|------------|----------------|----------------|----------------|----------------------|------------------|----------------|------------|----------------------|----------------------|
| Massimo | 33 | si | attore | si | poco | raramente | no | polmone verde | non saprei | no | poco | apertura a tutti | aperta a tutti |
| Barbara | 41 | si | biologa | si | no | 2 x anno | si | eventi culturali | ottimo | no | no | spettacoli/concerti | spettacoli/concerti |
| Elena | 40 | no | designer | si | poco | no | no | convegni e varie | poco utilizzata | no | no | disp. per ass.ni | aperta a tutti |
| Renata | 61 | si | cassiera | si | poco | poco | no | attrattiva turistica | importante | no | no | centro culturale | così com'è |
| Tiziano | 49 | no | commercio | si | no | in passato | no | punto di riferimento | positivo | si | si | didattico | aperta a tutti |
| Loretta | 56 | no | commercio | no | no | no | no | importante | storic. Import. | no | no | didattico | aperture culturali |
| Chiara | 47 | si | bibliotecaria | si | si | si | si | grande ruolo | importante | si | si | relaz. Territoriali | aperture con cautela |
| Anna | 42 | si | dip. Com. | si | poco | poco | no | centrale | splendore | no | si | ricettiva culturale | spettacoli/concerti |
| Paolo | 45 | si | dirigente | si | no | raramente | si | attratt. Turistica | migliorabile | no | si | turismo | aprire a città |
| Giada | 27 | no | bibliotecaria | si | no | 2x anno | si | attraz. Turistica | bellezza | si | no | centro culturale | aperture |
| Paula | 54 | si | bibliotecaria | si | abbastanza | qualche volta | si | sito importante | bello | si | no | aperture | polo culturale |
| Paolo | 54 | si | lib.prof. | si | poco | no | si | poco percepita | prestigiosa | no | no | parco aperto | sotto campana vetro |
| Gioia | 33 | no | impiegata | no | no | no | no | per congressi | piuttosto chiuso | no | si | meeting | meeting |
| Silvana | 62 | si | educatrice | si | no | no | no | area turistica | molto import. | no | no | attrattiva turistica | più aperture |
| Silvia | 45 | no | bibliotecaria | si | poco | saltuariamente | si | chiusa a residenti | sufficiente | no | no | aprire parco | più eventi |
| Filippo | 43 | si | libraio | si | poco | poco | si | area turistica | ottimo | no | si | cultura/spettacoli | più aperture |
| Alessandro | 28 | si | libraio | si | poco | saltuariamente | si | non saprei | molto bella | no | si | eventi culturali | restauro strutture |
| Jennifer | 47 | no | commercio | si | no | no | no | sito importante | ottimo | no | si | disp. per ass.ni | più aperture |
| Marco | 38 | no | medico | si | no | in passato | no | bella realtà | bella | no | no | incontri | aperture culturali |
| Giovanni | 45 | si | operaio | si | no | 1xanno | no | importante | ottimo | no | no | spettacoli/concerti | più aperture |
| Tiziana | 39 | si | infermiera | si | poco | raramente | no | centrale | bel posto | no | si | eventi culturali | spettacoli/concerti |
| Gianni | 51 | si | tecnico | si | poco | 1x2anni | si | importante | bel parco | no | si | congressi | più aperture |
| Giuliana | 56 | no | farmacista | si | abbastanza | 1xanno | si | importante | bellissima | no | si | aperta a tutti | aperture culturali |
| Carla | 55 | no | lib. Prof. | si | no | no | no | disponibile al pubb | bellissima | no | no | per cultura | aperta a tutti |
| Donata | 47 | si | impiegata | si | poco | raramente | no | aperta a pochi | buono | no | no | fruibile | cultura e concerti |
| Giorgio | 48 | si | tecnico | si | poco | raramente | no | villa storica | bella | no | no | per congressi | più aperta |

| Nome | età | residente | professione | Conosce l'ambiente | e la sua storia | la frequenta | ne conosce la storia | e il suo ruolo | da un giudizio | è al corrente | e di corsi | cosa vorresti fosse | e il futuro |
|------------|-----|-----------|-------------|--------------------|-----------------|--------------|----------------------|---------------------|----------------|---------------|------------|---------------------|----------------------|
| Alessandro | 20 | si | studente | si | si | raramente | no | centro agr. Cultur. | importante | si | si | centro culturale | da tutelare |
| Marta | 19 | si | studente | si | poco | raramente | si | rilevante | maestosa | no | si | per eventi | aperture con cautela |
| Ludovica | 19 | si | studente | si | abbastanza | raramente | si | storico/culturale | interessante | si | no | per eventi | spettacoli/concerti |
| Davide | 19 | si | studente | si | si | raramente | no | luogo storico | positivo | no | no | eventi/spettacoli | più aperture |
| Lisa | 18 | si | studente | si | poco | si | no | imponente | molto bella | si | no | come ora | più aperture |
| Sofia | 18 | si | studente | si | si | si | si | per turismo | bellezza | no | si | come ora | più valorizzazione |
| Alberto | 27 | no | studente | si | poco | si | no | culturalmente imp. | bella | no | no | eventi culturali | più accessibile |
| Andrea | 25 | no | studente | si | poco | poco | si | verde ! | bella | no | si | studi e ricerche | più eventi |
| Sara | 25 | no | studente | si | no | no | no | poco conosciuta | importante | si | no | pochi eventi | più eventi |
| Alessandro | 20 | si | studente | si | poco | no | no | spazio verde | importante | si | no | pochi eventi | più valorizzazione |
| Benedetta | 19 | no | studente | si | si | si | si | sito importante | bella | si | si | luogo pubblico | più eventi |
| Massimo | 18 | no | studente | si | si | no | no | storica | interessante | no | no | da mantenere | più aperture |
| Giancarlo | 18 | no | studente | si | si | no | no | monumento storico | bellezza | si | no | rendere pubblica | più valorizzazione |
| Davide | 27 | no | studente | no | no | no | no | non saprei | non so | no | no | non saprei | non saprei |
| Kevin | 21 | si | studente | si | si | poco | si | centro culturale | eccellente | no | si | turistica | aperta a tutti |

Ripartizione per età

| Nome | età | residente | professione | Conosce l'ambiente | e la sua storia | la frequenta | ne conosce la storia | e il suo ruolo | da un giudizio | è al corrente | e di corsi | cosa vorresti fosse | e il futuro |
|------------|-----|-----------|-------------|--------------------|-----------------|--------------|----------------------|---------------------|----------------|---------------|------------|---------------------|----------------------|
| 15 - 24 | | | | | | | | | | | | | |
| Alessandro | 20 | si | studente | si | si | raramente | no | centro agr. Cultur. | importante | si | si | centro culturale | da tutelare |
| Marta | 19 | si | studente | si | poco | raramente | si | rilevante | maestosa | no | si | per eventi | aperture con cautela |
| Ludovica | 19 | si | studente | si | abbastanza | raramente | si | storico/culturale | interessante | si | no | per eventi | spettacoli/concerti |
| Davide | 19 | si | studente | si | si | raramente | no | luogo storico | positivo | no | no | eventi/spettacoli | più aperture |
| Kevin | 21 | si | studente | si | si | poco | si | centro culturale | eccellente | no | si | turistica | aperta a tutti |
| Benedetta | 19 | no | studente | si | si | si | si | sito importante | bella | si | si | luogo pubblico | più eventi |
| Massimo | 18 | no | studente | si | si | no | no | storica | interessante | no | no | da mantenere | più aperture |
| Giancarlo | 18 | no | studente | si | si | no | no | monumento storico | bellezza | si | no | rendere pubblica | più valorizzazione |
| Lisa | 18 | si | studente | si | poco | si | no | imponente | molto bella | si | no | come ora | più aperture |
| Sofia | 18 | si | studente | si | si | si | si | per turismo | bellezza | no | si | come ora | più valorizzazione |
| Alessandro | 20 | si | studente | si | poco | no | no | spazio verde | importante | si | no | pochi eventi | più valorizzazione |

| Nome | età | residente | professione | Conosce l'ambiente | e la sua storia | la frequenta | ne conosce la storia | e il suo ruolo | da un giudizio | è al corrente | e di corsi | cosa vorresti fosse | e il futuro |
|------------|-----|-----------|---------------|--------------------|-----------------|----------------|----------------------|--------------------|------------------|---------------|------------|---------------------|---------------------|
| 25 - 39 | | | | | | | | | | | | | |
| Massimo | 33 | si | attore | si | poco | raramente | no | polmone verde | non saprei | no | poco | apertura a tutti | aperta a tutti |
| Veronica | 34 | no | commercio | si | no | no | no | zona verde | bella realtà | si | no | educativo | aperture |
| Giada | 27 | no | bibliotecaria | si | no | 2x anno | si | attraz. Turistica | bellezza | no | no | centro culturale | aperture |
| Gioia | 33 | no | impiegata | no | no | no | no | per congressi | piuttosto chiuso | no | si | meeting | meeting |
| Alberto | 27 | no | studente | si | poco | si | no | culturalmente imp. | bella | no | no | eventi culturali | più accessibile |
| Andrea | 25 | no | studente | si | poco | poco | si | verde ! | bella | no | si | studi e ricerche | più eventi |
| Sara | 25 | no | studente | si | no | no | no | poco conosciuta | importante | si | no | pochi eventi | più eventi |
| Davide | 27 | no | studente | no | no | no | no | non saprei | non so | no | no | non saprei | non saprei |
| Alessandro | 28 | si | libraio | si | poco | saltuariamente | si | non saprei | molto bella | no | si | eventi culturali | restauro strutture |
| Marco | 38 | no | medico | si | no | in passato | no | bella realtà | bella | no | no | incontri | aperture culturali |
| Tiziana | 39 | si | infermiera | si | poco | raramente | no | centrale | bel posto | no | si | eventi culturali | spettacoli/concerti |
| Annamaria | 37 | si | casalinga | si | poco | 1x anno | si | importante | molto import. | si | no | aprire a città | più aperture |

| Nome | età | residente | professione | Conosce l'ambiente | e la sua storia | la frequenta | ne conosce la storia | e il suo ruolo | da un giudizio | è al corrente | e di corsi | cosa vorresti fosse | e il futuro |
|----------|-----|-----------|---------------|--------------------|-----------------|----------------|----------------------|----------------------|-----------------|---------------|------------|---------------------|----------------------|
| 40 - 59 | | | | | | | | | | | | | |
| Elena | 40 | no | designer | si | poco | no | no | convegni e varie | poco utilizzata | no | no | disp. per ass.ni | aperta a tutti |
| Barbara | 41 | si | biologa | si | no | 2x anno | si | eventi culturali | ottimo | no | no | spettacoli/concerti | spettacoli/concerti |
| Luisa | 57 | si | casalinga | si | abbastanza | spesso | si | importante | bellissima | no | si | eventi/spettacoli | più eventi |
| Carla | 55 | no | lib. Prof. | si | no | no | no | disponibile al pubb | bellissima | no | no | per cultura | aperta a tutti |
| Tiziano | 49 | no | commercio | si | no | in passato | no | punto di riferimento | positivo | si | si | didattico | aperta a tutti |
| Chiara | 47 | si | bibliotecaria | si | si | si | si | grande ruolo | importante | si | si | relaz. Territoriali | aperture con cautela |
| Anna | 42 | si | dip. Com. | si | poco | poco | no | centrale | splendore | no | si | ricettiva culturale | spettacoli/concerti |
| Paolo | 45 | si | dirigente | si | no | raramente | si | attratt. Turistica | migliorabile | no | si | turismo | aprire a città |
| Paula | 54 | SI | bibliotecaria | SI | abbastanza | qualche volta | si | sito importante | bello | si | no | aperture | polo culturale |
| Paolo | 54 | si | lib.prof. | si | poco | no | si | poco percepita | prestigiosa | no | no | parco aperto | sotto campana vetro |
| Silvia | 45 | no | bibliotecaria | si | poco | saltuariamente | si | chiusa a residenti | sufficiente | no | no | aprire parco | più eventi |
| Filippo | 43 | si | libraio | si | poco | poco | si | area turistica | ottimo | no | si | cultura/spettacoli | più aperture |
| Jennifer | 47 | no | commercio | si | no | uono | no | no | ottimo | no | si | disp. per ass.ni | più aperture |
| Giovanni | 45 | si | operaio | si | no | 1x anno | no | importante | ottimo | no | no | spettacoli/concerti | più aperture |
| Gianni | 51 | si | tecnico | si | poco | 1x2anni | si | importante | bel parco | no | si | congressi | più aperture |
| Giuliana | 56 | no | farmacista | si | abbastanza | 1x anno | si | importante | bellissima | no | si | aperta a tutti | aperture culturali |
| Donata | 47 | si | impiegata | si | poco | raramente | no | aperta a pochi | buono | no | no | fruibile | cultura e concerti |
| Giorgio | 48 | si | tecnico | si | poco | raramente | no | villa storica | bella | no | no | per congressi | più aperta |
| Loretta | 56 | no | commercio | no | no | no | no | importante | storic. Import. | no | no | didattico | aperture culturali |

| Nome | età | residente | professione | Conosce l | e la sua stori | la frequenta | ne conosce la f | e il suo ruolo | dia un giudizio | è al corrent | e di corsi | cosa vorresti fosse | e il futuro |
|------------|-----|-----------|-------------|-----------|----------------|---------------|-----------------|---------------------|------------------|--------------|------------|----------------------|---------------------|
| Giuseppe | 76 | si | pensione | si | si | abbastanza | poco | di relax | ottimo | no | no | zona parco di relax | spettacoli/concerti |
| Marcellina | 74 | si | pensione | si | poco | abbastanza | si | o | buono | no | no | spettacoli/concerti | aperta a tutti |
| Liliana | 60 | si | casalinga | si | poco | raramente | si | richiamo turistico | bella realtà | no | si | parco pubblico | apertura a tutti |
| Lorenza | 72 | si | casalinga | si | poco | qualche volta | si | convegni e varie | bel posto | no | si | cultura/spettacoli | aperta a tutti |
| Danila | 67 | si | pensione | si | no | 2 x anno | no | pari col Giorgione | migliorabile | si | si | disp. per ass.ni | migliorare parco |
| Laura | 67 | no | pensione | no | no | si | si | di prestigio | bellissima | no | si | più cultura | aperture |
| Daniela | 74 | si | casalinga | si | poco | si | si | isolata | bella realtà | no | si | per eventi | aperture |
| Maurizio | 67 | si | pensione | si | poco | si | si | educativo | migliorabile | no | si | corsi e cultura | aperta a tutti |
| Renata | 61 | si | cassiera | si | poco | poco | no | attraente turistica | importante | no | no | centro culturale | così com'è |
| Rinaldo | 69 | si | pensione | si | si | in passato | si | trainante turismo | bene | no | si | come ora | situaz. Attuale |
| Daniela | 70 | si | pensione | si | abbastanza | si | si | importante | poco valorizzata | no | si | poco aperta | aperture culturali |
| Villy | 74 | si | pensione | si | abbastanza | si | si | marginale | molto import. | no | si | centro aggr. Sociale | centro difesa terr. |
| Mario | 65 | no | commercio | si | poco | no | si | polmone verde | importante | no | no | feste e aperture | negozietti |
| Francesco | 78 | si | pensione | si | si | più volte | si | poco presentabile | buono | si | si | come ora | più utilizzata |
| Silvana | 62 | si | educatrice | si | no | no | no | area turistica | molto import. | no | no | attraente turistica | più aperture |
| Rodolfo | 71 | si | pensione | si | poco | 2xanno | no | centrale | ottimo | no | no | aprire parco | più aperture |
| Angelo | 75 | si | pensione | si | si | 3xanno | si | centrale | poco conosciuta | si | si | aprire parco | aperture culturali |
| Emilio | 72 | si | pensione | si | poco | poco | no | importante | bella | no | no | parco pubblico | manifestazioni |

Sommario delle risposte

| | |
|-------------------------------------|--|
| Conoscenza Villa e Parco: | NO il 26,67% (16 su 60) - SI il 73,33% (44 su 60) |
| Conoscenza della Storia: | NO il 26,67% (16 su 60) - SUPERFICIALE il 43,33% (26 su 60) - SUFFICIENTE il 10% (6 su 60) - DISCRETATA il 20% (12 su 60). |
| Frequentazioni e visite: | NO il 21,67% (13 su 60) - RARAMENTE il 16,67% (10 su 60) - POCO SALTUARIAMENTE QUALCHE VOLTA il 18,33% (11 su 60) ABBASTANZA 1 o 2 VOLTE ANNO il 18,33% (11 su 60) - SI SPESSO + DI 3 VOLTE ANNO il 21,67% (13 su 60) IN PASSATO il 3,33% (2 su 60) |
| Conosce la Proprietà: | NO il 46,67% (28 su 60) SUPERFICIALE il 1,67% (1 su 60) SI il 51,67% (31 su 60). |
| Conosce il ruolo che ha: | IMPORTANTE STORICO CULTURALE TURISTICO il 73,33% (44 su 60) - POLMONE VERDE RELAX il 10% (6 su 60) ISOLATA MARGINALE il 10% (6 su 60) ALTRE NON SO il 5% (3 su 60) |
| Giudizi in generale | OTTIMO BUONO BELLO il 83,33% (50 su 60) POCO UTILIZZATA E ALTRO il 16,67% (10 su 60) |
| Ha conoscenza di Oss. per Paesaggio | NO il 75% (45 su 60) SI il 25% (15 su 60) |
| Che si tengono corsi | NO il 51,67% (31 su 60) SI il 48,33% (29 su 60) |
| Desideri e Futuribilità | IL 100% vorrebbe che fosse aperta a tutti per concerti, spettacoli. Una persona ha pensato a negozietti |

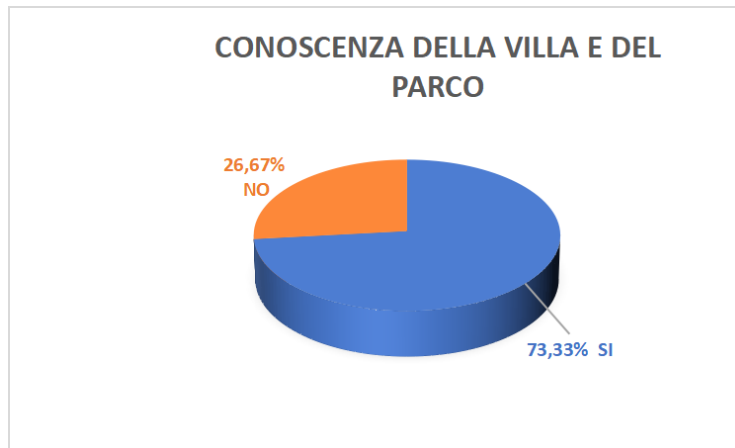


Figura 54: Diagramma conoscenza Villa (2022)

Dal risultato delle interviste fatte risulta che quasi 3/4 della popolazione è a conoscenza dell'esistenza della Villa e del suo Parco. Le interviste hanno compreso anche persone "non residenti" e questo può spiegare il valore negativo.

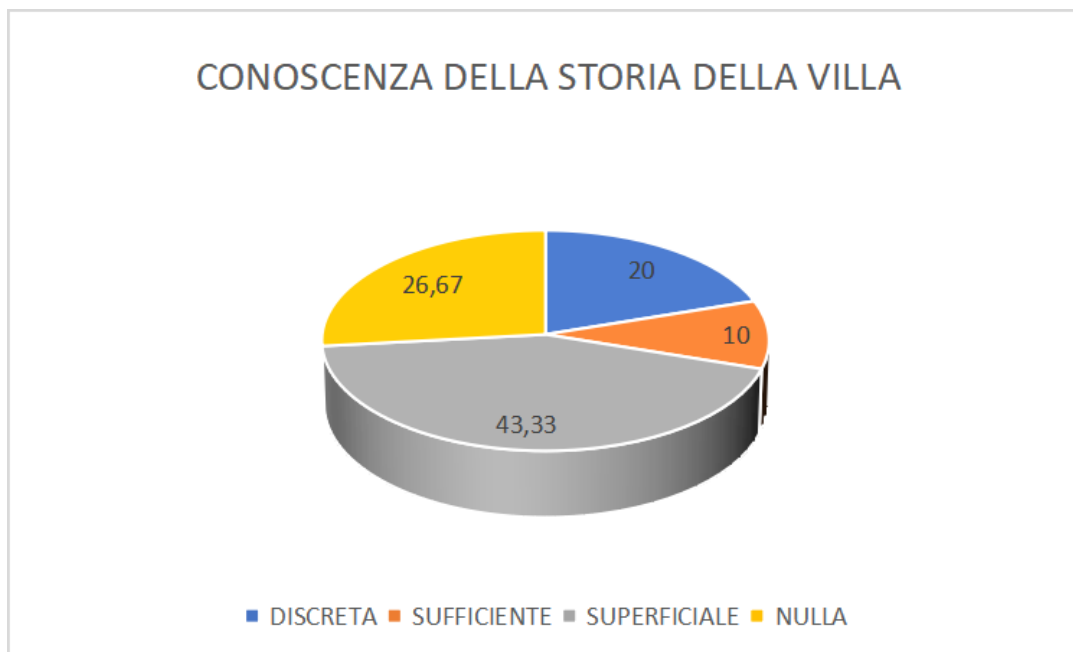


Figura 55: Diagramma conoscenza storia (2022)

Le risposte ricevute in merito alla conoscenza della storia della Villa hanno dato risultati incerti: la maggior parte degli intervistati hanno notizie molto superficiali ed incomplete. Solo il 20% si è espresso chiaramente sulla conoscenza. Ciò vuol dire che c'è molto da fare ancora in Castelfranco Veneto per far conoscere la ricchezza di questo sito.

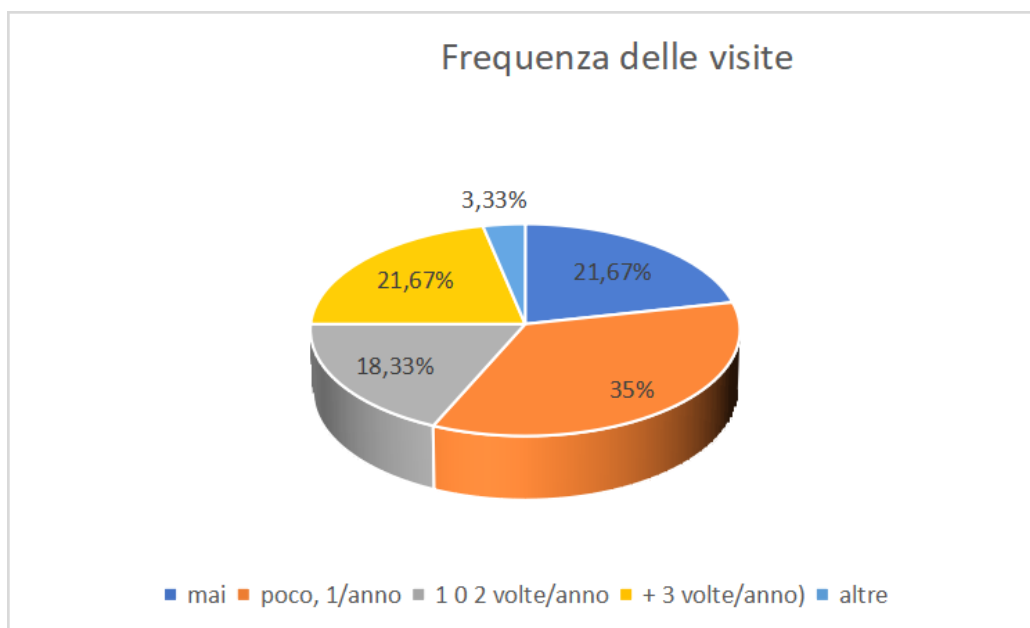


Figura 56: Diagramma della frequenza delle visite (2022)

Anche questo diagramma indica che solo una minima percentuale di persone visitano il sito. Il motivo è da ricercare nella difficoltà di accesso alla struttura che, essendo di proprietà dell'Università di Padova, permette l'accesso al pubblico soltanto in alcune occasioni durante l'anno mentre altri accessi avvengono dietro richiesta e per documentati motivi.

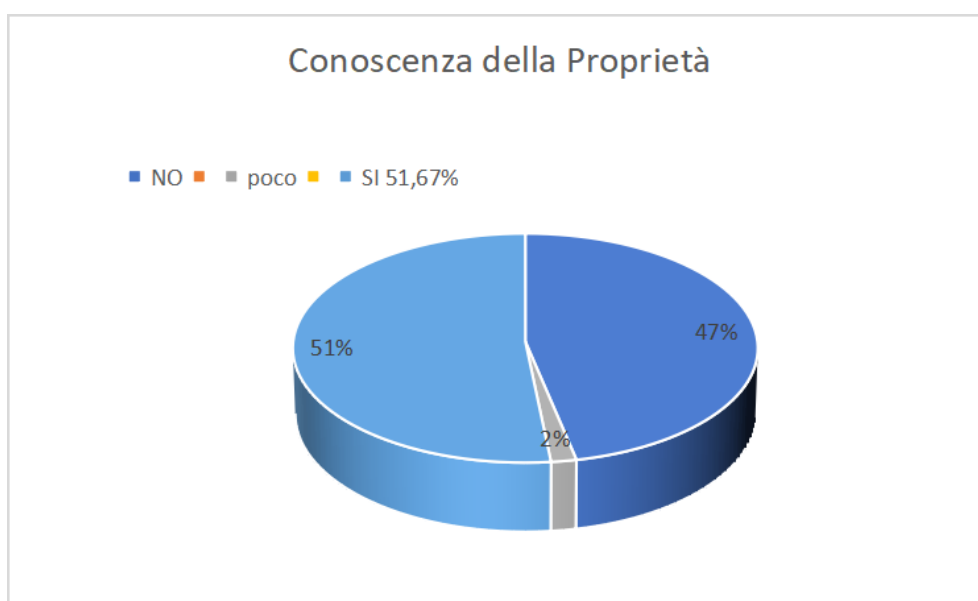


Figura 57: Diagramma della conoscenza della proprietà. (2022)

Si evidenzia la conoscenza della proprietà attuale della Villa e del Parco. I valori si equivalgono ma la conoscenza risulta puramente formale, quasi senza interesse da parte della metà delle persone intervistate. Questo valore tradisce il fatto che si parli di qualcosa che si trova sotto una "campana di vetro", praticamente poco utilizzabile.

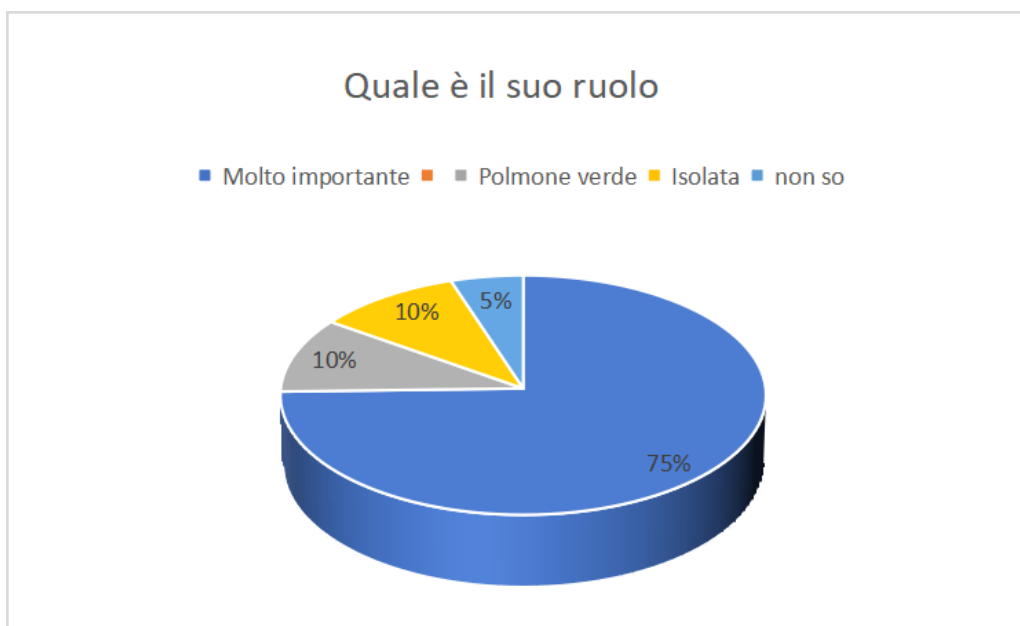


Figura 58: Diagramma del ruolo attribuito a Villa Bolasco. (2022)

Qui, invece, si pone l'accento sull'importanza del sito. I dati riscontrati dicono che l'importanza storica culturale e turistica per la città è veramente importante. Si riscontra anche l'importanza del parco che risulta essere un polmone verde per Castelfranco. Una parte degli intervistati, soprattutto persone che, a parere del sottoscritto, possiedono una cultura spiccata, segnala che il sito è indubbiamente bello ma totalmente isolato.



Figura 59: Diagramma della conoscenza di "O.P." (2022)

A questa domanda in molti mi hanno chiesto di cosa si stava parlando: ho risposto a tutti che, in base alla "Convenzione Europea del Paesaggio" esiste questo osservatorio composto da esperti che monitorano in continuazione tutte le modifiche che avvengono nel paesaggio che è intorno a noi.

Soltanto il 25% era a conoscenza sia delle funzioni dell'O.P. e che una delle sedi è proprio Villa Bolasco-Piccinelli in Castelfranco Veneto.

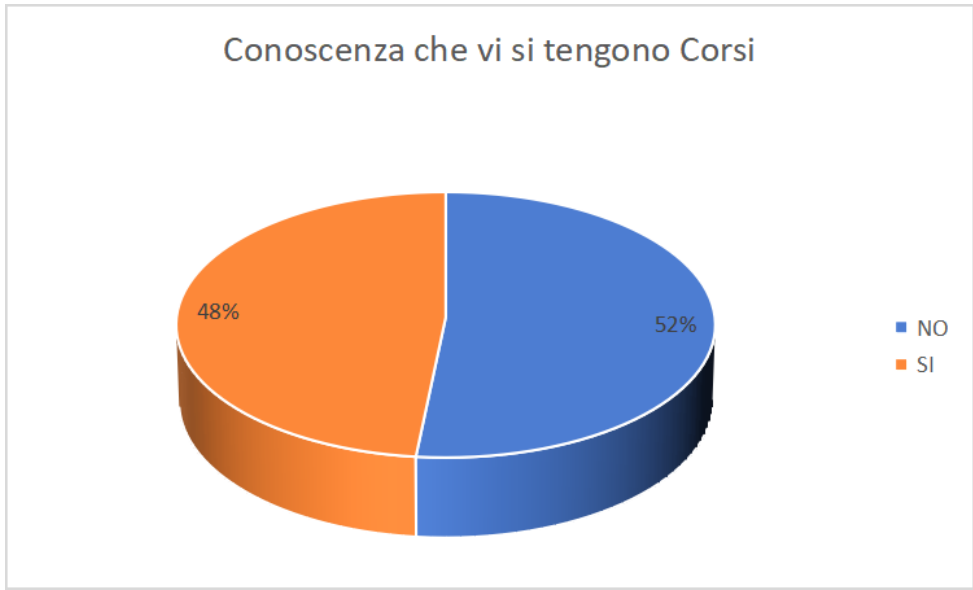


Figura 60: Diagramma delle conoscenza di corsi (2022)

A questa domanda la maggioranza ha risposto che non ne ha contezza, mentre chi ha ammesso di conoscere che all'interno della Villa si tengono corsi l'ha dedotto per via indiretta, legandolo al fatto che la Villa è dell'Università di Padova e quindi la funzione è didattica.

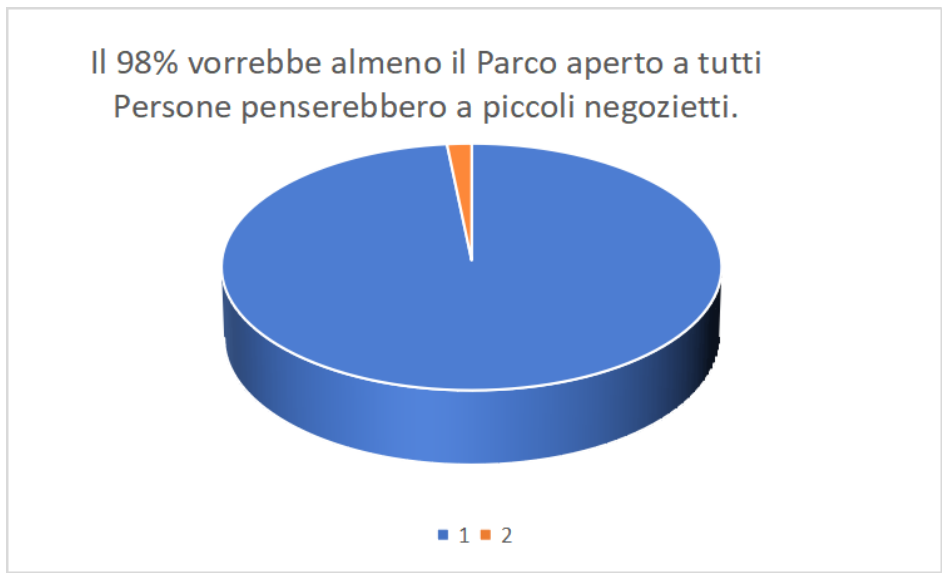


Figura 61: Diagramma dei desideri espressi. (2022)

A questa domanda finale la totalità delle persone hanno espresso il loro parere affinché venga liberalizzato l'accesso. Molti ricordano che in passato si poteva assistere a proiezioni cinematografiche durante i mesi estivi ed anche a concerti di musica sia all'interno del cortile che nella cavallerizza. Si vorrebbe poter usufruire di questa sede così importante per tutte le

manifestazioni culturali aperte al pubblico. Si vorrebbe anche il parco libero da frequentazioni di tutti (magari sotto sorveglianza). Dicono che un parco all'inglese dovrebbe permettere ai cittadini di potersi sedere in qualche panchina a leggere o a parlare e anche di potersi sdraiare nell'erba a prendere il sole o a giocare coi bambini.

Devo prendere atto che questa necessità è fortemente sentita in città anche per togliere quella "campana di vetro" che la riveste. Una curiosità mi ha colpito e cioè che qualcuno vorrebbe che all'interno della Villa o sue pertinenze si potessero aprire dei piccoli shop di articoli tipici di produzione locale, di antiquariato ed altro ad uso dei turisti che potrebbero essere numerosi in caso di apertura della Villa e del Parco.

In base ai dati ottenuti si evince che il valore più elevato di consensi al compendio Bolasco si ha dalla fascia di risposte 40-59 e 60-74 molto probabilmente a causa di un recente passato di frequentazione, mentre le fasce più giovani sembrano avere un distaccato interesse per questo sito forse legato appunto al fatto che è "poco disponibile".

Alle interviste sopra esposte è stata aggiunta un'intervista al Sindaco di Castelfranco Veneto rag. Stefano Marcon. Secondo il primo cittadino di Castelfranco Veneto, lo sviluppo futuro è già iniziato in città con la partenza di alcune opere di carattere sia infrastrutturale che civile come la "creazione del Parco di Via Verdi", le nuove piste ciclopedonali per incrementare la velocità "lenta", la "rotatoria di Belle Venezia" per smaltire il traffico lungo la Statale Treviso-Vicenza. Poi l'acquisizione del Palazzo Soranzo-Novello, prossima sede museale e la nuova sede del Conservatorio da inserire nelle ex scuole di Via Riccati. Anche il concorso di intenti per la definizione dell'Auditorium dedicato a Tina Anselmi, illustre concittadina. In collaborazione con l'Università di Padova si tengono corsi terapeutici di "benessere e psicologici" all'interno del Parco Bolasco, il collegamento "Var Cities" per scambi culturali con altre sedi europee. Per tutti i suesposti motivi il Sindaco afferma che il futuro è in movimento.

È stata effettuata una intervista anche alla dott.ssa Maria Gomierato, ex Sindaco di Castelfranco Veneto. Secondo lei la città ed il suo territorio sono molto ricchi di storia, di cultura ma queste ricchezze tendono a disperdersi vista la vicinanza con centri culturalmente altrettanto ricchi (Bassano, Treviso, Vicenza, Conegliano ecc.), ragion per cui questo fenomeno tende ad impoverire l'offerta turistica.

Secondo Gomierato bisognerebbe fare "rete" con le altre realtà. Creare pacchetti turistici che coinvolgano più siti, trasformando così il turismo dal "mordi e fuggi" ad un turismo sistematico di durata, con almeno una permanenza di più giorni, legati oltre che per la cultura ma anche per le offerte di paesaggi ed enogastronomiche che il territorio offre.

Gomierato sostiene che vanno bene le rievocazioni storiche come magneti di attrazione turistica, bene le Colline del Prosecco (sito UNESCO), ma noi abbiamo "Il Giorgione" e quando si sono organizzati i 500 anni della morte si sono avuti ottimi risultati per il turismo e con successo di introiti economici. Si potrebbe davvero creare un "grande centro culturale" nel Veneto centrale da affiancare alle grandi città come Venezia, Padova e Vicenza.

Infine, è stata effettuata una intervista al dott. Giancarlo Saran, medico ed ex assessore alla cultura, che ha rilasciato la seguente dichiarazione che trascrivo puntualmente.

Una realtà quale quella di Castelfranco Veneto è un potenziale centro di gravità permanente, è un curioso mix di potenzialità e occasioni mancate. Prendiamo in mano una qualsiasi cartina geografica. È un territorio posto al centro del Veneto, crocevia di importanti flussi sia stradali che ferroviari. Ideale retroterra, raggiungibile comodamente in treno, per il turista che sceglie Venezia quale calamita che attrae tutto il mondo.

Rispetto ad altre realtà vicine Castelfranco ha molte carte da giocare. Di dimensioni medio piccole, con i suoi 36.000 abitanti, può calare un poker di eccellenze, per epoche diverse, tutte a tiro di passeggiata curiosa. Vi è il medioevo con la sua cinta murata (a suo tempo era stato creato il circuito delle Città Murate, con le vicine Cittadella, Asolo ed altre), il Rinascimento con il richiamo di un faro quale Giorgione e la sua Pala al Duomo (e il vicino Museo), il tutto entro le mura. Entro le mura (ma anche nella piazza antistante) importanti testimonianze del Settecento, con un maestro d'architettura quale Francesco Maria Preti, suoi il Teatro Accademico e il Duomo. Preti tra i più apprezzati del suo tempo, basti pensare alla meravigliosa Villa Pisani a Stra, sulla riviera del Brenta. E che dire poi di villa e Parco Bolasco, età romantica, di recente restauro, premiato il Parco, nel 2018, quale più bello d'Italia. All'interno del parco, tra le diverse meraviglie, la statuaria della cavallerizza opera di Orazio Marinali, il maestro di scalpello del tardo rinascimento.

Questi gli ingredienti urbani, cui si aggiungono gli "accessori" del territorio. Ville palladiane e della presenza serenissima quando Venezia, da regina del mar, si è concentrata nella civiltà della villa, con importanti bonifiche che hanno reso, soprattutto la castellana, tra le aree più produttive con l'oro giallo arrivato dalle americane, ovvero il mais. Ville che, purtroppo, negli ultimi anni, anche per la mancanza di una cintura di sicurezza garantita da un turismo che faccia sistema, sono state via via cedute dai proprietari, con qualche lodevole eccezione. Come quelle di Villa Chiminelli a S. Andrea O/M o Villa Corner, a Cavasagra di Vedelago, opera del Preti. Castellana crocevia del turismo sostenibile, dal percorso degli Ezzelini, che arriva dalla pedemontana, e si collega idealmente ad un'altra ciclabile importante, quella che, dalle sorgenti del Sile, porta sino in Laguna.

Non manca il turismo religioso, di cui il Veneto è ai vertici nazionali, grazie al Santo di Padova e alla Basilica di Monte Berico (con una importante e originale statuaria del Marinali). Non abbiamo solo la Casa del Pio X, a Riese, ma anche altre piccole chicche, quali il medioevale sacello di San Pietro, a Castello di Godego, due pedalate dal sentiero degli Ezzelini, o il meraviglioso piccolo oratorio di Santa Mama a Vedelago.

Una triangolazione di arte rinascimentale con un contemporaneo di Giorgione, quale Lorenzo Lotto, visitabile presso il Duomo di Asolo e a Santa Cristina di Quinto, anche qui siamo a due pedalate dal parco naturale del Sile con la sua ciclabile.

Il turismo enogastronomico sta assumendo sempre più valore, anche perché, rispetto ad altre categorie, è quello con maggiore potenziale di spesa da parte dei partecipanti, posto che si abbina al

cosiddetto turismo esperienziale, che coinvolge piccole realtà legate alla riscoperta di antiche tradizioni, artigianato in primis . Le colline del Prosecco, patrimonio dell'Unesco, sono ad un tiro di tappo, così come, da ottobre, si è aggiunto un altro caposaldo targato Unesco, ovvero il MAB del Monte Grappa, riserva della biosfera, patria casearia del goloso Morlacco, cui si aggiungono il miele della pedemontana come le ciliegie di Maser.

Il Veneto è la terza regione per il turismo goloso, dopo Toscana e Piemonte. La castellana può giocare le eccellenze a tutto campo. Dai primaverili asparagi ai funghi autunnali (Il Cocofungo è stato il primo circuito nazionale dedicato ad un prodotto, negli anni settanta) per non parlare dell'originale ed unico radicchio variegato, i cui colori rimandano alla tavolozza del Giorgione. Castelfranco, oltre a locali di solida tradizione, può vantare uno dei due ristoranti stellati della provincia, l'altro nella lontana Oderzo, sinistra Piave.

Su queste basi, nel 2013, era stato avviato il Distretto Turistico Culturale Terre di Giorgione, secondo a livello nazionale dopo Terre di Franciacorta. Sviluppato in collaborazione con Ascom locale e le varie associazioni di categoria, albergatori e ristoratori in primis, oltre al coinvolgimento di tutti i comuni vicini. E' stato rimosso e posto in naftalina per motivi su cui lasciamo al lettore le riflessioni conseguenti.

In occasione del trecentenario che ricordava la scomparsa di Orazio Marinali è stato proposto il circuito Percorsi del Marinali in cui si riunivano assieme varie attrattive legate, come un fil rouge, alla statuaria del maestro rinascimentale, includendo Monte Berico, alcune ville poste tra castellana e colli berici, con punto di partenza Parco Bolasco. Progetto che ha ottenuto il convinto patrocinio (gestito con molta parsimonia) del F.A.I. Veneto (dopo approvazione della direzione nazionale). Nonostante ripetute segnalazioni abbiamo registrato, con stupito rammarico, l'assordante silenzio del competente assessorato regionale.

Questi sono fatti, un elenco imbarazzante di occasioni mancate. Evidentemente fare rete, fare squadra, nella castellana, nonostante le straordinarie risorse a disposizione, è una sfida che consegniamo alle prossime generazioni. Città del Giorgione quindi quale brand che porta ad aprire e scoprire svariate realtà, sia di cultura classica che materiale.

4.3. Conclusioni

Villa Bolasco, quindi, pur essendo conosciuta da una gran parte dei cittadini residenti ma anche da chi non risiede in Castelfranco Veneto, è ritenuta una bellezza sotto una campana di vetro, cioè poco utilizzata, se non per sole attività prettamente accademiche. La si vorrebbe aperta a tutti, almeno l'area parco e, in questo caso, molti fra gli intervistati concorderebbero per una sorveglianza attiva contro episodi spiacevoli. Un parco all'inglese dovrebbe permettere alle persone di potersi sedere e godere il sole nei mesi estivi, di sedere su panchine per poter leggere, di passeggiare godendo l'atmosfera verde che il parco offre. Del resto, viene utilizzato a fini sanitari di benessere psicologico.

Un dato emerge dalla ricerca sulle opinioni raccolte in città, e cioè che mentre per gli amministratori l'attenzione verte di più sull'importanza di focalizzare i progetti a livello urbanistico, di servizi per il turismo, ai cittadini intervistati interesserebbe maggiormente avere a disposizione per sé quanto è

presente in città, e Villa Bolasco col suo splendido parco sarebbe l'obiettivo accomunante il benessere della persona e il richiamo turistico.

Penso che i tempi in cui viviamo hanno facilitato molto lo spostamento di turisti, creando così opportunità e nuove idee di sviluppo culturale, d'altro canto occorre tenere bene in vista gli orizzonti delle offerte. La riscoperta del "paesaggio" porta a nuove consapevolezze e basterebbe questo motore per far crescere turismo, benessere ed economia.

Dopo questo excursus con un "filo rosso" lungo più di 3000 anni, personalmente preferirei conoscere bei progetti per un futuro di sostenibilità, di accoglienza e, soprattutto, di pace.

BIBLIOGRAFIA

Bordignon Favero G., *Castelfranco Veneto nella storia e nell'arte*. Ed. Banca Popolare di Castelfranco Veneto 1975 Vol.I

Bosio L. *Capire la terra. Centuriazioni romane nel Veneto*. Ed. Panini 1984.

Cagnin G. *Pievi e cappelle nella bolla di papa Eugenio III (3 maggio 1152)*. Ed. Cierre 1997.

Cecchetto G. *La Podesteria di Castelfranco*. Ed. Banca Popolare di Castelfranco Veneto 1994.

Cecchetto G. *L'utile bellezza delle acque castellane*. Collana SPAZI CASTELLANI. Dicembre 2021

Cecchetto G. *La Castellana: una sola identità storica e culturale*. Pro manuscripto. 2022

GIUNTA REGIONALE DEL VENETO *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano, il caso Veneto*. Ed. Panini 1984.

Marchetti P.A.- Carlo Valery. *Un abitato dell'età del bronzo presso le motte di Castello di Godego*, a cura del "Gruppo Storico Archeologico di Castelfranco Veneto e Castello di Godego" 1993.

Marchetti A.A. *La grande casa nella piccola città*. Ed. Banca Popolare dei Castelfranco Veneto 2009.

Saran G. *Orazio Marinali. Storie scolpite sulla pietra*. 2020. Ed. Panda

Simeoni P. *Nuovi contributi storico-architettonici su Villa Corner del Paradiso ora Revedin-Bolasco*. A. A. 1997-1998, tesi di laurea.

Archivi consultati:

Copia di documenti da archivi storici del Comune di Castelfranco Veneto.

Copia documenti presso Archivio storico di Treviso.

Copia di documenti da archivi del Museo Civico di Montebelluna.

ELENCO DELLE FOTOGRAFIE E DELLE FIGURE

| | |
|--|---------|
| Figura 1: Schema di conoidi e megafan in alta pianura trevigiana | pag. 3 |
| Figura 2: Tipica conformazione ferrettizzata del terreno dell'alta Castellana pag 5 | pag. 4 |
| Figura 3: Sezione schematica del sistema risorgive in alta pianura trevigiana | pag. 4 |
| Figura 4: Mappa della Marca Trevigiana compresa tra i fiumi Brenta e Piave | pag. 6 |
| Figura 5: Particolare di Figura 4 | pag. 6 |
| Figura 6: Vie d'acqua di Castelfranco | pag. 7 |
| Figura 7: La mappa delle Motte. | pag. 8 |
| Figura 8: Vista aerea delle Motte. | pag. 9 |
| Figura 9: Schemi della viabilità consolare e delle centuriazioni. | pag. 10 |
| Figura10: Agro Trevigiano: viabilità consolare e centuriazionigure | pag. 11 |
| Figura 11: Pianta di Castelfranco Veneto del Cristoforo Favelli (1802) 176 | pag |
| Figura 12: Da un disegno mappa del 1799 | pag. 17 |
| Figura 13: Torre dell'Orologio con Leone di San Marco | pag. 19 |
| Figura 14: La Pala del Giorgione | pag. 20 |
| Figura 15: Il radicchio di Castelfranco Veneto | pag. 21 |
| Figure 16-17: Viste di confronto: 1945-2020 | pag. 23 |
| Figure 18-19: Viste di confronto: 1945-2020 | pag. 24 |
| Figura 20: Kriegs Karte 1798-1805 | pag. 25 |
| Figura 21 Kriegs Karte 1808-1829 | pag. 26 |
| Figura 22: Cartografia IGM 1907 | pag. 27 |
| Figura 23: Cartografia IGM 1973 | pag. 28 |
| Figura 24: Aerofotogrammetria del 1981 | pag. 29 |
| Figura 25: Diagramma della crescita di popolazione | pag. 30 |
| Figura 26: Diagramma della crescita degli immobili | pag. 31 |
| Figura 27: Paesaggio diffuso nella Castellana | pag. 31 |
| Figura 28: Disegno mappa con Il Paradiso di Federico Beltamin (1571) | pag. 33 |

| | |
|---|---------|
| Figura 29: Disegno del 1747 raffigurante le proprietà del Corner | pag. 34 |
| Figura 30: Particolare di figura 24 con i due palazzi fatti costruire e le peschiere nuove. | pag. 36 |
| Figura 31: Mappa del Pavelli delle proprietà dei Corner | pag. 37 |
| Figura 32: Estratto dal Catasto napoleonico 1809 | pag. 38 |
| Figura 33: Estratto dal Catasto Austriaco del 1838 | pag. 39 |
| Figura 34: Cavallerizza e statue del Marinali | pag. 40 |
| Figura 35: La Cavallerizza con i Cavalli sullo sfondo. | Pag. 41 |
| Figura 36: Pianta del parco Bolasco | pag. 42 |
| Figura 37: Vie di alimentazione delle acque in Villa e Parco | pag. 43 |
| Figura 38: Il Salone da ballo dipinto da Giacomo Casa | pag. 44 |
| Figura 39: Veduta del Salone | pag. 45 |
| Figura 40: Veduta aerea della Villa e del Parco. | Pag. 45 |
| Figura 41: Le scuderie | pag. 46 |
| Figura 42: La serra moresca | pag. 46 |
| Figura 43: La spettacolare Farnia del Parco. | pag. 47 |
| Figura 44: Immagini dei laghetti. | pag. 48 |
| Figura 45: Revedin Francesco | pag. 49 |
| Figura 46: Pietro Rinaldi | pag. 50 |
| Figura 47: Vittorio Rinaldi | pag. 50 |
| Figura 48: Pietro (Rino) Bolasco Piccinelli | pag. 51 |
| Figura 49: Donna Renata Bolasco Mazza | pag. 52 |
| Figura 50: Donna Renata e il Magnifico Rettore | pag. 53 |
| Figura 51: Veduta del panorama attuale dalla Villa verso il Monte Grappa | pag. 53 |
| Figura 52: Veduta del panorama attuale dalla Villa verso il Monte Grappa | pag. 54 |
| Figura 53: Tabella generale delle interviste | pag. 56 |
| Figura 54: Diagramma conoscenza Villa | pag. |
| 60 | |
| Figura 55: Diagramma conoscenza storia | pag. 60 |
| Figura 56: Diagramma della frequenza delle visite | pag. 61 |
| Figura 57: Diagramma della conoscenza della proprietà | pag. 61 |

| | |
|---|---------|
| Figura 58: Diagramma del ruolo attribuito a Villa Bolasco | pag. 62 |
| Figura 59: Diagramma della conoscenza di "O.p.P." | pag. 62 |
| Figura 60: Diagramma delle conoscenze di corsi | pag. 63 |
| Figura 61: Diagramma dei desideri espressi. | pag. 63 |

RINGRAZIAMENTI

Del molto materiale rinvenuto e degli spunti di ricerca devo ringraziare:

- Il professor Mauro Varotto per la cura ed i consigli prestatemi durante la redazione di questo lavoro;
- Il professor Raffaele Cavalli per l'aiuto e l'assistenza ricevuta durante lo stage in Villa Bolasco e successivamente;
- Dott. Giacinto Cecchetto, storico di Castelfranco per le sue molte pubblicazioni relative al compendio Bolasco;
- Dott. Giancarlo Saran per le sue particolari conoscenze di alcuni personaggi che hanno vissuto nella Villa;
- Le Biblioteche di Castelfranco e di Montebelluna per l'assistenza riservatami;
- Il personale della Villa che mi ha aperto varie porte per poter scattare fotografie;
- L'Amministrazione Comunale di Castelfranco Veneto per l'assistenza che ho ricevuto durante le ricerche;

Ma soprattutto alla mia famiglia: a Lorenza mia consorte per la pazienza, durata due anni, e a Barbara mia figlia.